



REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 12/n

29 marzo 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse per la Regione Abruzzo

SOMMARIO

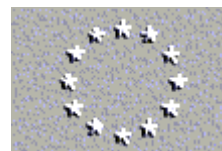
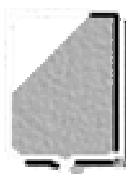
SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA.....	5
(bruxelles, 23/24 marzo 2006).....	5
Un vertice europeo incentrato sui temi economici.....	5
COMMERCIO.....	6
Al via i negoziati euromediterranei.....	6
"DEBATE EUROPE"	8
IMPRESE.....	9
Conferenza organizzata dalla COMMISSIONE sul tema :.....	9
“insolvenza e riavvio dell’impresa”	9
COOPERAZIONE / IMPRESE.....	10
Nei Balcani occidentali migliora l’ambiente a favore delle PMI	10
SALUTE PUBBLICA.....	11
Su Internet Cresce la vendita di farmaci non autorizzati,	11
INFLUENZA AVIARIA La commissione propone un sostegno finanziario.....	12
per il settore delle uova e del pollame.....	12
ROAMING MOBILE INTERNAZIONALE.....	13
Di fronte alla persistenza di prezzi elevati, la commissione	13
propone di ridurre i costi ingiustificati uno specifico regolamento comunitario	13
DIRITTI DEI MINORI.....	15
La commissione bandisce un concorso rivolto a tutti i giovani dell’unione europea tra i 10 e i 18 anni	15
PATENTE DI GUIDA EUROPEA	16
Gli stati membri trovano un accordo su un modello unico	16
CONCORRENZA	18
Via libera all’acquisizione di BNL da parte di BNP Paribas	18
PARLAMENTO EUROPEO.....	19
RISULTANZE DELLA MINI-SESSIONE DEL 22/23 MARZO 2006.....	19
- Verso una politica energetica comune.....	19
- Più colture "non food", meno dipendenza energetica e inquinamento	24
- Sfide demografiche: favorire le famiglie e la natalità.....	27
- Verso un vero e proprio statuto dei partiti politici europei.....	30
- Maggiori stanziamenti per il Fondo europeo di sviluppo.....	33
- Lo sviluppo resti l’obiettivo primo degli accordi ACP/UE.....	35
- Professioni legali: gli onorari non devono essere soggetti alle norme di concorrenza.....	37
- Verso un codice civile europeo?.....	39
- Programma d’azione per i consumatori	41
- Altri documenti approvati.....	42

SEZIONE RICERCA PARTNERS

COOPERAZIONE GIUDIZIARIA.....	45
Progetto “eurosparks”.....	45
Studio comparato delle sanzioni in materia di traffico stradale nazionale e transfrontaliero	45
(“greater london enterprises” – Regno Unito).....	45
scadenza: 20 aprile 2006	45
RICERCA.....	50
Ricerca partners nell’ambito dell’iniziativa europea	50

“la notte dei ricercatori 2006”	50
(Coverno della Catalonia – Spagna)	50
scadenza: 4 aprile 2006.....	50
<i>SALUTE PUBBLICA</i>	51
Progetto in merito al ruolo esercitato dagli stadi sportivi	51
sulla salute dei cittadini.....	51
(“Heart of Mersey” e “North West Health Brussels Office” – Regno Unito)	51
scadenza: 19 maggio 2006.....	51
<i>RICERCA NEL SETTORE MARITTIMO</i>	53
Appello a manifestazione di interesse per partenariati da parte del centro di ricerca marina dell’isola di “runde” - Norvegia.....	53
<i>SALUTE PUBBLICA / ISTRUZIONE</i>	54
Ricerca partners nell’ambito del proramma “leonardo”	54
progetto incentrato sul tema della salute mentale	54
(municipalita’ di “Alingsas” - Svezia)	54
<i>CULTURA</i>	57
Appello a manifestazione di interesse per partenariati in materia di musica tradizionale e musica “world”	57
(associazione “La Cite’ de la Musique”, Marsiglia - Francia)	57
 <u>SEZIONE EVENTI</u>	
<i>AGRICOLTURA</i>	62
“Il futuro della Politica Agricola Europea (PAC) : dalla riforma del 2003 all’integrazione	62
nelle politiche dell’Unione europea”	62
Seminario organizzato da “Coldiretti-Bruxelles”	62
(Bruxelles, 6 giugno 2006)	62
<i>SOCIETA’ DELL’INFORMAZIONE</i>	65
Coferenza annuale della rete europea “IANIS+ / ERIS@”	65
“Verso e-Regio 2010 – sfide e pericoli per la competitivita’ delle regioni in una economia globale della conoscenza” ..	65
(15/16 giugno, blekinge – svezia)	65
<i>IMPRESE / GIOVENTU’</i>	67
“COSTRUIRE UNA NUOVA EUROPA”	67
Conferenza sul tema dell’internazionalizzazione delle PMI	67
e sullo sviluppo dello spirito di impresa, organizzato dal <i>Forum europeo dei giovani imprenditori</i>	67
(Gijon – Spagna – 18-20 maggio 2006).....	67
<i>COOPERAZIONE INTERREGIONALE</i>	68
“Le regioni come motore della competitivita’ europea”	68
Seminari organizzati nell’ambito della rete europea “Are”	68
(Hertogenbosch – Paesi Bassi – 18-19 maggio 2006).....	68
70	
<u>SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA’</u>	
<u>FINANZIARIE</u>	74
<i>ISTRUZIONE / SOCIETA’ DELL’INFORMAZIONE</i>	75
Invito a presentare proposte 2006 nel quadro del programma eLearnig	
<i>TRASPORTI</i>	78
Invito a presentare proposte 2006 nel quadro delle reti transeuropee di trasporti	
<i>ENERGIA</i>	91
Invito a presentare proposte 2006 nel quadro delle reti transeuropee dell’energia	

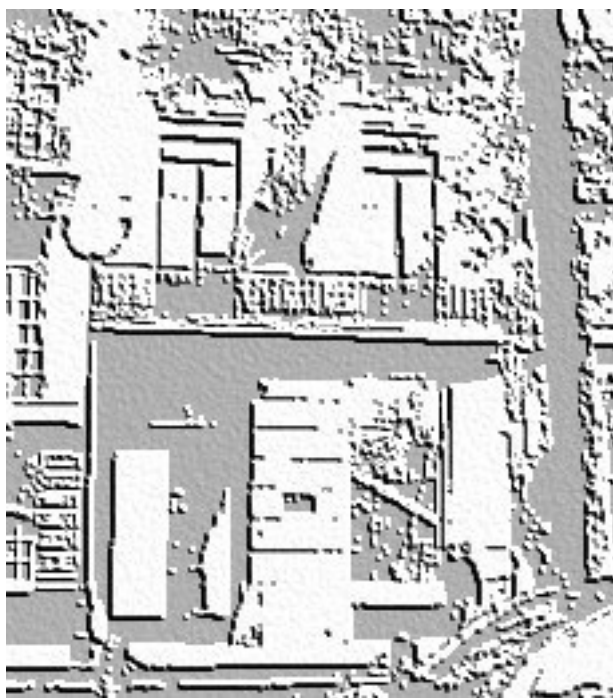


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 12/n

29 marzo 2006

Selezione di notizie di interesse per la Regione Abruzzo

CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA

(BRUXELLES, 23/24 MARZO 2006)

UN VERTICE INCENTRATO SUI TEMI ECONOMICI

Si è concluso il 24 marzo u.s., a Bruxelles, il Consiglio europeo di primavera che, sotto la guida della Presidenza austriaca, ha dedicato particolare attenzione a temi economici come l'occupazione, la crescita, l'energia e il risanamento delle finanze pubbliche.

Al centro del dibattito dei 25 capi di Stati e di governo dell'Ue, l'attuazione della **Strategia di Lisbona**, i cui obiettivi - ridefiniti con la revisione di marzo 2005 - sono l'occupazione, la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. Il Consiglio europeo ha preso atto dei passi avanti fatti dagli Stati membri, che hanno adottato con rapidità i **Programmi nazionali di riforma**. Il passo successivo è la loro concreta messa in atto, orientata soprattutto alla competitività e alla rimozione degli ostacoli all'accesso ai mercati. Gli Stati membri dovranno impegnarsi a coinvolgere maggiormente i parlamenti nazionali, le autorità regionali e locali, le parti sociali e la società civile. Ma è di fondamentale importanza anche il coinvolgimento diretto dei cittadini, finalizzato alla comprensione della strategia e delle sue finalità. In particolare il Consiglio europeo chiede agli Stati membri di presentare una relazione sulle misure di attuazione dei Programmi nazionali di riforma entro l'autunno del 2006 e alla Commissione di vigilare sulla loro concreta messa in atto.

Il Consiglio europeo ha indicato le aree prioritarie in cui bisognerà raggiungere obiettivi concreti entro il 2007:

- **Investire di più nella conoscenza e nell'innovazione.** È di fondamentale importanza una rapida approvazione del Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico oltre che del Programma per la competitività e l'innovazione. L'istruzione e la formazione sono confermate come fattori critici nel miglioramento della competitività e della coesione sociale. Il Consiglio europeo chiede agli Stati membri di promuovere azioni e politiche per raggiungere l'obiettivo medio del 3% del Pil da destinare alla ricerca entro il 2010.

- **Sbloccare il potenziale delle imprese, soprattutto delle PMI.** L'obiettivo è rafforzare e rendere più competitiva l'industria europea, dando vita a un settore manifatturiero moderno e coerente. Il Consiglio europeo chiede agli Stati membri di sviluppare strategie nazionali e mettere in atto misure a sostegno della competitività, dell'innovazione e della produttività. Il principio guida continua a essere il "think small first", che riconosce alle PMI un ruolo fondamentale nella creazione di occupazione e crescita.

- **Creare maggiori opportunità di occupazione per le categorie più sensibili**, come i giovani, le donne, i lavoratori anziani, le persone disabili, gli immigrati legali e le minoranze. Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale la stretta cooperazione con le parti sociali. Per ridurre la disoccupazione giovanile bisognerà abbattere l'abbandono scolastico al 10% entro il 2010 e portare all'85% la percentuale dei giovani che hanno completato l'istruzione secondaria.

Nel settore dell'**energia** sono numerose le sfide con cui l'Europa è chiamata a confrontarsi: la difficile situazione dei mercati del petrolio e del gas, la crescente dipendenza dalle importazioni, i costi alti,

l'aumento globale della domanda, i rischi legati alla produzione e al trasporto, i cambiamenti climatici, la lentezza con cui si passa alle fonti rinnovabili, la necessità di rendere più trasparenti i mercati. Il Consiglio europeo chiede che, sulla base del Libro verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", di recente adottato dalla Commissione, si dia vita a una politica energetica europea, che miri a una reale politica comune, alla coerenza tra Stati membri e nelle diverse politiche e al pieno raggiungimento di tre obiettivi prioritari: la sicurezza dell'approvvigionamento, la competitività e la sostenibilità ambientale.

In materia di **finanze pubbliche**, il Consiglio europeo prende atto che 12 Stati membri hanno un deficit eccessivo e che sono numerosi quelli il cui debito pubblico supera il 60% del Pil. Chiede quindi ai 25 di cogliere l'opportunità della ripresa economica per raggiungere il consolidamento fiscale, in linea con gli obiettivi del Patto di stabilità e di crescita. Ulteriori riforme sono necessarie per migliorare la sostenibilità dei sistemi sociali e affrontare le sfide poste dall'invecchiamento demografico. Il Consiglio sottolinea inoltre la necessità di migliorare efficienza ed efficacia dei sistemi fiscali e di spesa pubblica.

Il Consiglio europeo chiede infine di fare tutto quanto necessario per completare il **mercato interno** e promuovere gli investimenti. In particolare, si dovrà raggiungere entro il 2006 un accordo finale su REACH, il sistema di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, garantire una tutela adeguata alla proprietà intellettuale tanto a livello comunitario quanto internazionale, semplificare e modernizzare il meccanismo di imposizione IVA e di controllo delle dogane e promuovere un mercato finanziario efficiente, integrato a livello europeo e più accessibile.

Link utili:

- **Testo integrale (in italiano) delle conclusioni del Consiglio europeo :**

<http://ue.eu.int/ueDocs/newsWord/it/ec/89024.doc>

- **Il Consiglio europeo di primavera sul sito della Commissione :**

http://europa.eu.int/comm/councils/bx20060323/index_en.htm

- **Il comunicato della Presidenza austriaca dell'Ue :**

http://www.eu2006.at/en/News/Press_Releases/March/2403schuessler3.html

- **Link ad una fornita lista di articoli dedicati al Vertice dal sito *Ansa Sportello Europa* :**

<http://www.ansa.it/europa/ilconsiglio/ilconsiglio.shtml>

(Commissione europea - 24 marzo 2006)

COMMERCIO

AL VIA I NEGOZIATI EUROMEDITERRANEI

I ministri del commercio dell'UE e dei paesi mediterranei si sono incontrati il venerdì 24 marzo u.s. a **Marrakech, in Marocco, in occasione della 5a Conferenza euromediterranea sul commercio**, per promuovere le relazioni commerciali ed economiche in tutto il Mediterraneo.

Nel corso dell'incontro, i ministri del commercio hanno riaffermato il loro impegno per la creazione, entro il 2010, di **una zona integrata di libero scambio euromediterranea**. La conferenza è stata

seguita dall'apertura formale dei negoziati sulla liberalizzazione degli scambi in materia di servizi e sul miglioramento delle regole sul diritto di stabilimento nell'intera regione Euro-Med.

Prima di partire per Marrakech, il **commissario Mandelson** ha dichiarato: "L'avvio degli scambi di servizi tra l'UE e i paesi del Mediterraneo favorirà la crescita economica e stimolerà gli investimenti. L'apertura di negoziati in materia è un passo importante sulla via della creazione di una zona di libero scambio euromediterranea.

Oltre alla liberalizzazione dei servizi, i ministri hanno esaminato i mezzi e le modalità per consolidare l'integrazione regionale sud-sud, potenziare la convergenza delle normative in materia di prodotti industriali, proseguire nella liberalizzazione del settore agricolo e migliorare il quadro istituzionale e giuridico. I ministri hanno discusso inoltre dei negoziati in corso nell'ambito dell'**Agenda di Doha per lo sviluppo (DDA)** e dei progressi da compiere per ottenere un risultato positivo entro la fine del 2006 o l'inizio del 2007.

L'obiettivo è dare ai partner euromediterranei un ruolo importante nel mercato interno dell'Unione europea, garantendo che i prodotti industriali mediterranei possano accedere al mercato dell'UE senza test supplementari e viceversa.

La Conferenza di Marrakech e il Processo di Barcellona

La conferenza ministeriale di Marrakech si è svolta in un momento importante, quattro mesi dopo il vertice di Barcellona, che ha segnato il decimo anniversario del Processo di Barcellona, e si pone come obiettivo il potenziamento del processo euromediterraneo, con un ambizioso programma di lavoro nel settore commerciale.

Uno degli obiettivi principali del Processo di Barcellona è la creazione di una zona di libero scambio euromediterranea entro il 2010. Una parte essenziale del processo euromediterraneo è stata la negoziazione di accordi di associazione euromediterranei tra l'Unione europea e i paesi mediterranei. Attualmente sono in vigore accordi di associazione tra l'UE e tutti i paesi mediterranei eccetto la Siria.

L'UE è legata alla Turchia da un'Unione doganale.

Dal 1995, diverse iniziative hanno cercato di incoraggiare l'integrazione regionale nel Mediterraneo meridionale e il commercio tra i paesi euromediterranei. Sono stati conclusi diversi accordi di libero scambio, tra cui quelli tra la Turchia e il Marocco, la Tunisia e l'Egitto.

Link utili:

- Il commercio e il processo di Barcellona

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/139&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en%20>

Il sito della DG Commercio

http://europa.eu.int/comm/trade/index_en.htm

(Commissione europea - 24 marzo 2006)

"DEBATE EUROPE"

CREATO UN NUOVO SITO DI DIBATTITO SUL FUTURO DELL'UE, NELL'AMBITO DEL PIANO "D" PER IL DIALOGO, I DIBATTITI E LA DEMOCRAZIA

Dalla Commissione europea un invito a discutere di idee, speranze e preoccupazioni sul futuro dell'Europa

Il 27 marzo u.s. la Commissione europea ha aperto un sito Internet di **dibattiti in 20 lingue sul futuro dell'Europa**. Questi dibattiti, ai quali sono invitati a partecipare tutti i cittadini, fanno parte del **"Piano D" della Commissione per il dialogo, i dibattiti e la democrazia**, in risposta alla richiesta del Consiglio europeo di procedere a un periodo di riflessione in seguito al voto negativo della Francia e dei Paesi Bassi sulla ratifica del Trattato costituzionale.

In un messaggio in *ipod* che si può scaricare dal sito, **Margot Wallström, vicepresidente della Commissione europea e responsabile delle relazioni istituzionali e della strategia delle comunicazioni**, ha dichiarato: "So che molti dicono di aver perduto la fiducia nell'Unione europea perché, a loro parere, essa si è assunta troppe responsabilità ed è diventata molto complessa e difficile da capire. Ma quando nei nostri sondaggi chiediamo l'opinione degli Europei, sentiamo dire che l'Unione europea dovrebbe occuparsi - per esempio - di questioni come la disoccupazione, la globalizzazione, le pensioni, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, l'ambiente. Noi vogliamo sapere che cosa VI aspettate dall'Europa e che cosa VI preoccupa in quanto Europei".

I risultati di questi dibattiti figureranno nella **relazione che la Commissione redigerà dopo il periodo di riflessione**.

Link utili:

- Il sito "Debate Europe"

<http://europa.eu.int/debateeurope/>

- Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: Un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0494it01.pdf

(Commissione europea - 21 marzo 2006)

IMPRESE

CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE SUL TEMA :

“INSOLVENZA E RIAVVIO DELL’IMPRESA”

Nel corso del 2005 nell'Ue-15 ci sono stati più di 140.000 casi di insolvenza di società che hanno messo a rischio oltre un milione e mezzo di posti di lavoro. Tra le imprese insolventi ci sono anche aziende molto competitive - spesso PMI - , che si trovano in difficoltà finanziarie perché lo sviluppo di un nuovo prodotto è più lungo di quanto preventivato. Le conseguenze legali del fallimento (in alcuni casi eccessivamente severe) spesso dissuadono gli imprenditori dall'avviare una nuova attività.

In una conferenza della Commissione che si è tenuta il 28 marzo u.s. a Bruxelles su **"Insolvenza e riavvio dell'impresa"**, sono state discusse importanti questioni: come evitare il fallimento, come affrontare gli ostacoli derivanti dal fallimento e infine come promuovere il riavvio dell'attività dopo una bancarotta non fraudolenta. Inoltre nella conferenza sono state presentate le proposte della Commissione, come ad esempio il miglioramento della legislazione nazionale in materia fallimentare e l'organizzazione di servizi di assistenza alle imprese che si trovano in difficoltà finanziarie.

Il **vicepresidente della Commissione Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria**, ha dichiarato: "Troppe imprese dichiarano fallimento e non ottengono una seconda opportunità semplicemente perché il quadro legislativo è spesso troppo rigido. Noi dobbiamo affrontare la questione degli effetti negativi del fallimento".

Alla conferenza, alla quale hanno partecipato più di 120 esponenti del mondo imprenditoriale provenienti da 24 paesi, rappresentanti della Commissione, della Banca mondiale, della UNCITRAL (United Nations Commission on International Trade Law) e dell'OCSE hanno presentato le loro iniziative in questo campo.

Altri importanti temi affrontati riguardano il sostegno alle piccole e medie imprese in difficoltà finanziarie e il ruolo cruciale svolto delle banche che sono le principali finanziatrici delle PMI (circa 8 PMI su 10 ottengono finanziamenti dalle banche).

La discussione si è incentrata inoltre sulle iniziative in materia adottate da alcuni paesi europei, come ad esempio la recente legge fallimentare spagnola - che pone l'accento sulla ristrutturazione delle imprese in difficoltà piuttosto che sulla loro liquidazione -, o il centro per la prevenzione dei fallimenti sperimentato in Francia, o ancora l'iniziativa tedesca sulla "cultura della seconda opportunità". Infine un imprenditore che ha superato il fallimento della sua azienda ha raccontato la propria esperienza. Questo scambio di esperienze si ispira ai contenuti della **Carta europea per le PMI** secondo la quale gli insuccessi devono essere considerati principalmente come un'occasione di apprendimento.

Per quanto riguarda l'armonizzazione a livello comunitario della normativa in materia, si registrano segnali positivi perché circa un terzo dei programmi nazionali di riforma prevede modifiche della legislazione fallimentare. La Commissione, in linea con la **comunicazione del novembre 2005 intitolata "Una politica moderna delle PMI per la crescita e l'occupazione"** sta lavorando per sostenere le attività che riducono l'alea intrinseca nell'attività imprenditoriale.

Link utili:

- - [Il comunicato della Commissione](http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/387)
<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/387>
- - [La conferenza sul sito della DG Imprese e industria](http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/failure_bankruptcy/conference.htm)
http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/failure_bankruptcy/conference.htm
- - [Il programma della Conferenza](http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/failure_bankruptcy/fresh_start_2006.pdf)
http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/failure_bankruptcy/fresh_start_2006.pdf

(Commissione europea - 28 marzo 2006)

COOPERAZIONE / IMPRESE

NEI BALCANI OCCIDENTALI MIGLIORA L'AMBIENTE A FAVORE DELLE PMI

I paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto notevoli passi avanti nella creazione di un ambiente favorevole alle piccole e medie imprese (PMI). **In Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro e Kosovo** è oggi più facile avviare una nuova attività e usufruire di strumenti di istruzione e formazione mirati all'imprenditorialità. A tre anni dalla sottoscrizione da parte di questi paesi della **Carta europea per le piccole imprese**, numerose riforme sono state avviate nei dieci settori principali individuati dalla Carta, tra cui i servizi di sostegno alle imprese, l'accesso ai mezzi di finanziamento e il sistema fiscale.

È in Croazia e in Serbia che si sono raggiunti, al momento, i risultati migliori, mentre i casi del Kosovo e della Bosnia Erzegovina restano i più problematici. "Sono colpito dai progressi fatti in soli tre anni nei Balcani occidentali nella creazione di un ambiente favorevole alle imprese", ha commentato il vicepresidente della Commissione Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria. "La Carta europea per le piccole imprese ha fornito una struttura efficiente per lo sviluppo delle politiche economiche di questi paesi".

Serbia e Croazia hanno compiuto grandi passi avanti nel miglioramento del quadro normativo e regolamentare, con una notevole riduzione dei carichi burocratici per le imprese. Il loro esempio sarà presto seguito dalla Macedonia. Tutti i paesi dell'area - con qualche problema ancora aperto in Albania - hanno semplificato la fase di start-up e registrano un generale miglioramento nella promozione dell'accesso al mercato. Si consolida inoltre una tendenza a ridurre i carichi fiscali e ad attuare politiche fiscali che stimolano gli investimenti e l'occupazione. Migliora infine l'accesso ai mezzi di finanziamento e diventa sempre più regolare il dialogo con i rappresentanti delle imprese.

In un **vertice svoltosi a Belgrado lo scorso 25 ottobre**, tutti i governi dell'area hanno espresso la volontà di portare avanti il processo avviato. Il Consiglio Affari generali e Relazioni esterne del 20 marzo 2006 ha accolto con favore la decisione della Commissione di continuare a sostenere il processo per altri tre anni.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/371>

- La Carta europea per le piccole imprese sul sito della DG Imprese e industria

http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/charter/index_en.htm

- Il testo della Carta europea per le piccole imprese

http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/charter/docs/charter_it.pdf

- Relazione annuale sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese nei Balcani

http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/charter/2006_charter_docs/sec_20_06_283_en.pdf

(Commissione europea - 24 marzo 2006)

SALUTE PUBBLICA

SU INTERNET CRESCE LA VENDITA DI FARMACI NON AUTORIZZATI,
COME IL “RIMONABANT”, VOLTO AD AGIRE CONTRO L’OBESITA’

La Commissione invita i cittadini a salvaguardare salute e ricerca

Spetta all'**Agenzia europea per i medicinali (EMA)** esprimere un parere sulla possibile messa in commercio del **Rimonabant**, il farmaco contro l'obesità in vendita on-line in versioni contraffatte, ma la cui procedura d'approvazione all'immissione sul mercato europeo è tuttora in corso.

E' questo uno dei temi del messaggio lanciato il 27 marzo u.s. dalla Commissione, che invita i cittadini Ue a non assumere farmaci non autorizzati, e sottolinea che la vendita del medicinale in questione sarà consentita nel momento in cui il comitato scientifico dell'EMA avrà dimostrato, in modo soddisfacente, la qualità, il livello di sicurezza e l'efficacia del prodotto.

"Sono molto preoccupato dal numero crescente di medicine contraffatte vendute via Internet", ha dichiarato **il vicepresidente della Commissione europea responsabile di Imprese e industria Günter Verheugen**. "Questo fenomeno rappresenta un reale pericolo per la salute dei pazienti. La Commissione - ha concluso - lavora in collaborazione con partner europei e internazionali per garantire il massimo rispetto e l'applicazione dei metodi legali di commercializzazione dei farmaci".

Secondo un recente studio effettuato dagli Stati membri, solo **negli ultimi cinque anni sono 170 le medicine oggetto di falsificazione e distribuzione illegale**, soprattutto attraverso la Rete. Fra i principali casi identificati: farmaci legati allo stile di vita, ormoni della crescita e sonniferi.

La Commissione avverte sull'alto rischio per la salute nell'assunzione di prodotti non autorizzati, in relazione al fatto che possono contenere componenti sbagliati o addirittura non contenerne alcun componente attivo. Bruxelles evidenzia la rigorosa procedura a cui vengono sottoposti i medicinali per poter essere commercializzati nel mercato dell'Ue. Normative che garantiscono efficacia, qualità e un alto livello di sicurezza.

L'acquisto di medicinali contraffatti comporta inoltre l'indebolimento dell'industria farmaceutica, le cui imprese investono nella ricerca e rientrano in un quadro legale solido che regola l'autorizzazione, la fabbricazione e la vendita.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/375>

Il sito dell'Agenzia europea per i medicinali

<http://www.emea.eu.int/>

(Commissione europea - 27 marzo 2006)

INFLUENZA AVIARIA

LA COMMISSIONE PROPONE UN SOSTEGNO FINANZIARIO PER IL SETTORE DELLE UOVA E DEL POLLAME

La proposta della Commissione potrebbe essere adottata entro la fine di aprile

Il 29 marzo u.s. la Commissione europea ha presentato una proposta di cofinanziamento delle misure di sostegno del mercato nel settore delle uova e del pollame mediante fondi del bilancio dell'Unione europea. Fin dall'inizio della recente emergenza legata all'influenza aviaria, in alcuni Stati membri si è assistito ad una drastica riduzione dei consumi di uova e pollame, che ha provocato una netta flessione dei prezzi. La vigente normativa che disciplina il mercato delle uova e del pollame permette all'Unione di cofinanziare misure compensative solo in caso di insorgenza di focolai di influenza aviaria in un'azienda o in caso di restrizioni ai movimenti di pollame imposte per ordinanza veterinaria alle aziende agricole. **Attualmente non è possibile erogare aiuti comunitari per far fronte a problemi di mercato connessi al crollo delle vendite provocato da una perdita di fiducia dei consumatori.**

Di fronte alla gravità dell'attuale crisi del mercato, la Commissione propone oggi di cofinanziare il 50% delle spese di sostegno del mercato connesse al crollo dei consumi e dei prezzi del pollame e delle uova. La proposta sarà trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio con l'auspicio che possa essere adottata entro la fine di aprile. Dopo l'adozione della base giuridica, gli Stati membri dovranno presentare alla Commissione le misure proposte per approvazione.

“Si tratta di una situazione senza precedenti, che non può essere affrontata con gli strumenti esistenti,” ha affermato Mariann Fischer Boel, commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale. “Per questo intendiamo ampliare la portata dei regolamenti in vigore in modo da permettere il cofinanziamento comunitario di misure di mercato eccezionali. Ogni Stato membro potrà quindi elaborare le misure più idonee per far fronte alla propria situazione particolare. Ritengo che l'approccio più ragionevole sia quello di concedere agli agricoltori una compensazione per misure destinate a ridurre temporaneamente la produzione. Mi auguro che il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri dell'agricoltura adottino rapidamente la proposta, in modo che l'aiuto possa essere erogato quanto prima”.

Contesto

I regolamenti (CEE) nn. 2771/75 e 2777/75 costituiscono la base giuridica per le misure di sostegno del mercato nel settore delle uova e del pollame. Le sole misure di sostegno del mercato ivi previste sono le restituzioni all'esportazione. I regolamenti citati non contemplano attualmente la possibilità di concedere un sostegno finanziario agli agricoltori colpiti da un drastico calo dei consumi.

La proposta del 29 marzo u.s. mira ad ampliare il campo di applicazione dell'articolo 14 di entrambi i regolamenti, permettendo il cofinanziamento, a carico del bilancio comunitario, del 50% delle misure veterinarie (ad es. la macellazione dei volatili) e del 50% dell'aiuto compensativo concesso a fronte di restrizioni dei movimenti degli animali dettate dall'insorgenza di focolai di epizootie in aziende situate nel territorio dell'Unione europea.

Questo permetterebbe di adottare, a richiesta degli Stati membri, **“misure eccezionali di sostegno del mercato”**, per tener conto di “gravi turbative del mercato direttamente legate ad una perdita di fiducia dei consumatori a causa dei rischi per la salute umana e animale”.

Le proposte di misure trasmesse dagli Stati membri dovranno essere approvate dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione.

Link utili:

- Il settore del pollame sul sito della DG Agricoltura

http://europa.eu.int/comm/agriculture/markets/poultry/index_it.htm

- Il settore delle uova sul sito della DG Agricoltura

http://europa.eu.int/comm/agriculture/markets/eggs/index_it.htm

- Testo consolidato del regolamento (CEE) n. 2771/75

http://europa.eu.int/eur-lex/it/consleg/pdf/1975/it_1975R2771_do_001.pdf

- Testo consolidato del regolamento (CEE) n. 2777/75

http://europa.eu.int/eur-lex/it/consleg/pdf/1975/it_1975R2777_do_001.pdf

(Commissione europea - 29 marzo 2006)

ROAMING MOBILE INTERNAZIONALE

DI FRONTE ALLA PERSISTENZA DI PREZZI ELEVATI, LA COMMISSIONE

PROPONE DI RIDURRE I COSTI INGIUSTIFICATI MEDIANTE

UNO SPECIFICO REGOLAMENTO COMUNITARIO

Per una telefonata di quattro minuti la tariffe variano ancora da 0,20 a 13,05 euro

I costi eccessivi per l'uso del proprio telefonino all'estero potrebbero presto diventare un ricordo. Il sito web aggiornato della Commissione concernente i costi del roaming internazionale presentato oggi aggiunge ulteriori elementi a favore della proposta di ridurre le tariffe mediante un regolamento

comunitario. Il sito aggiornato indica chiaramente che **in Europa il prezzo per una chiamata standard di quattro minuti è generalmente rimasto allo stesso elevato livello del settembre 2005 in tutto il territorio europeo**, e in alcuni casi è persino aumentato malgrado i moniti della Commissione all'industria circa la necessità di ricorrere ad un regolamento europeo qualora i prezzi non fossero diminuiti.

“È arrivato il momento che il mercato interno dell'Ue garantisca una riduzione significativa dei costi delle comunicazioni telefoniche per gli utilizzatori e gli uomini d'affari che viaggiano all'estero”, ha dichiarato **la commissaria della società dell'informazione e dei media Viviane Reding**. “Propongo pertanto di ricorrere ad un regolamento Ue per eliminare tutti i costi ingiustificati del roaming. Un utilizzatore di telefonia mobile non dovrebbe pagare prezzi più elevati solo perché viaggia all'estero”.

“Sosteniamo pienamente l'impegno della commissaria Reding ad affrontare questo problema”, ha aggiunto Kip Meek, Chief Policy Partner di Ofcom, l'autorità britannica di regolamentazione per le telecom e attuale presidente del gruppo di regolamentazione europea (ERG), l'organismo di cui fanno parte le 25 autorità nazionali di regolamentazione del settore delle telecomunicazioni che assiste la Commissione. “L'ERG intende collaborare con la commissaria Reding per sviluppare un meccanismo pratico, adeguato e rapido per ridurre in modo significativo le tariffe del roaming”.

Il sito web aggiornato della Commissione messo a disposizione del pubblico oggi – disponibile in inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo e polacco – indica che per una telefonata di quattro minuti la tariffe di roaming variano da 0,20 euro per un consumatore finlandese che telefona a casa dalla Svezia a 13,05 euro per una telefonata di un consumatore maltese che chiama dalla Lettonia. In alcuni casi, i prezzi del roaming sono persino aumentati nel corso degli ultimi sei mesi: nel Regno Unito un operatore ha aumentato i prezzi del roaming da 3,45 a 4,92 euro per gli utilizzatori che telefonano da un paese dell'Unione europea all'altro. I consumatori lituani pagano per una telefonata dalla Francia da 4,41 euro fino a ben 12,08 euro.

I pacchetti speciali di roaming proposti da alcuni operatori non hanno riscosso un grande successo in quanto la maggior parte di queste tariffe sono offerte su base opzionale o possono comportare un costo mensile aggiuntivo. Solo in alcuni rari casi si sono registrati dei progressi. Un operatore ha introdotto in Belgio una tariffa fissa per il roaming che ha comportato la riduzione del prezzo da 7,20 euro a 4,40 euro per una telefonata in Belgio da Cipro. In Irlanda, a seguito del primo annuncio della Commissione su eventuali misure di regolamentazione del roaming, vari operatori hanno eliminato i costi di roaming per gli utilizzatori che si recano nel Regno Unito.

I servizi della Commissione stanno lavorando attualmente su una proposta di regolamento dell'Ue destinato a ridurre i costi di roaming sulla base dei principi del mercato interno. La commissaria Reding ha illustrato oggi i principali elementi di tale proposta:

- Il nuovo regolamento europeo dovrebbe comunque riguardare le tariffe tra operatori diversi (prezzi all'ingrosso). Il regolamento Ue impedirà agli operatori di imporre agli operatori di altri paesi costi molti più elevati del costo reale.
- Per garantire che i risparmi realizzati dall'operatore all'ingrosso si ripercuotano anche sui consumatori, la Commissione ritiene che occorra una regolamentazione anche a livello della vendita al dettaglio.
- Il nuovo regolamento europeo potrebbe soprattutto eliminare tutti i costi di roaming per ricevere una chiamata quando si è in viaggio nel territorio comunitario.

• Inoltre, per le chiamate effettuate quando si è in viaggio nell'Ue, la nuova regolamentazione comunitaria potrebbe introdurre il principio "della tariffa di casa". Un cliente di telefonia mobile che viaggia in un altro paese dell'Ue verrebbe a pagare lo stesso prezzo che paga di solito nel proprio paese di residenza: pagherebbe o una tariffa locale quando effettua una telefonata locale, indipendentemente da dove si trovi nell'Ue (ad esempio per chiamare un taxi a Madrid) o una normale tariffa internazionale per le chiamate effettuate verso un altro paese dell'Ue, indipendentemente da dove si trovi nel territorio comunitario (ad esempio per chiamare casa quando è in vacanza).

La Commissione ha già effettuato una prima serie di consultazioni sull'idea generale di un regolamento Ue sul roaming internazionale, invitando a presentare osservazioni sul sito web della Commissione dal 20 febbraio al 22 marzo. Sulla base della nuova versione del regolamento proposto, questa consultazione passa alla seconda fase dal 3 al 28 aprile. Dopo un'attenta valutazione d'impatto il commissario Reding potrebbe adottare la proposta in giugno. Il regolamento Ue proposto sul roaming internazionale richiederà l'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio. Si tratterebbe di uno strumento di mercato interno che non comprometterebbe i processi in corso in materia di roaming internazionale.

Il Consiglio europeo ha sottolineato il 24 marzo "l'importanza della riduzione delle tariffe di roaming internazionale per la concorrenza."

Link utili:

- [Il comunicato della Commissione](#)
- [Il nuovo sito web della Commissione sui prezzi del roaming](#)
- [Domande e risposte sul roaming mobile internazionale](#)

(Commissione europea - 16 marzo 2006)

DIRITTI DEI MINORI

LA COMMISSIONE BANDISCE UN CONCORSO RIVOLTO A TUTTI I GIOVANI DELL'UNIONE EUROPEA DI ETÀ COMPRESA TRA I 10 E I 18 ANNI

"L'Unione europea e i diritti dei minori": è questo il titolo del concorso con cui il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini, responsabile per il portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, invita tutti i bambini e gli adolescenti di età compresa tra i 10 e i 18 anni a creare un poster sui diritti dei minori nell'Unione. Lo scopo del concorso è sensibilizzare i giovani cittadini europei alle azioni promosse dall'Ue in questo settore.

Dopo una prima selezione a livello nazionale e una cerimonia di premiazione in ciascun paese dell'Ue, che avrà luogo all'inizio del mese di maggio 2006, le squadre vincenti del primo premio nazionale saranno invitate a Bruxelles per una cerimonia di premiazione finale. I lavori migliori parteciperanno alle future campagne europee per la promozione dei diritti dei minori. Nel giugno 2006 la Commissione varerà una strategia di promozione e protezione di tali diritti in tutte le sue politiche interne e esterne.

“I diritti esistono soltanto quando si conoscono, si rivendicano e si difendono”, ha affermato il vicepresidente Frattini, e ha aggiunto: “Mi auguro che i giovani si divertano nel formare dei gruppi di lavoro su questo argomento, e che allo stesso tempo divengano consapevoli dei propri diritti”.

I giovani che intendono partecipare al concorso devono creare un poster, comprensivo di un logo, che illustri l'idea della protezione, del rispetto e della promozione dei diritti dei minori nell'Unione europea. I partecipanti saranno divisi in due fasce di età (dai 10 ai 14 anni e dai 15 ai 18 anni) e dovranno formare gruppi di almeno quattro giovani. I lavori saranno selezionati dapprima a livello nazionale e le prime tre squadre vincenti saranno invitate a una cerimonia di premiazione che sarà organizzata in ogni paese dell'Ue all'inizio di maggio. I vincitori dei primi premi nazionali saranno quindi invitati a partecipare a una visita guidata di un giorno a Bruxelles, il 18 maggio, incentrata sui temi dell'Unione europea, sulla giustizia, la libertà e la sicurezza, nonché a una colazione-dibattito con il vicepresidente Frattini, il quale presiederà una cerimonia per la consegna dei premi.

I poster migliori saranno in mostra sui siti web degli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri e sul sito Europa, e saranno usati nelle future campagne europee per la promozione dei diritti dei minori.

La Commissione intende pubblicare una comunicazione sui diritti del bambino nel giugno 2006, il cui scopo sarà quello di avviare una strategia di promozione e protezione dei diritti dei minori in tutte le politiche interne e esterne della Commissione, basata sugli strumenti internazionali attualmente in vigore come la convenzione ONU sui diritti del fanciullo e la convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Per maggiori informazioni : concorso@europagiovane.com.

Link utili:

- Il sito del concorso

<http://www.eurogiovane.com/>

- Il regolamento del concorso

http://www.eurogiovane.com/docs/reglement_IT.pdf

(Commissione europea - 30 marzo 2006)

PATENTE DI GUIDA EUROPEA

**GLI STATI MEMBRI TROVANO UN ACCORDO SU UN MODELLO UNICO
CHE SOSTITUIRA' GLI OLTRE 110 ATTUALMENTE IN CIRCOLAZIONE**

Il 27 marzo u.s., il Consiglio dei ministri ha raggiunto un accordo politico sulla proposta presentata dalla Commissione europea nel 2003 a proposito di una patente di guida europea. L'applicazione di norme comuni europee agevolerà la libera circolazione dei conducenti comunitari, impedirà le frodi legate all'uso della patente quale documento di identità e migliorerà la sicurezza stradale, soprattutto in relazione alle motociclette. Un modello unico, con formato simile a una carta di credito, sostituirà gli oltre 110 modelli diversi attualmente in circolazione.

Il vicepresidente Barrot ha accolto con favore l'accordo dichiarando che “la patente di guida europea è di vitale importanza per la sicurezza stradale e per la lotta alle frodi. Viaggiare in Europa sarà più facile e saranno eliminati gli ostacoli burocratici. Tutti i conducenti avranno patenti chiare e moderne che saranno accettate in tutti gli Stati membri – sono molto lieto che il Consiglio sia riuscito a concludere questo accordo”.

La nuova patente di guida permetterà di migliorare la sicurezza stradale grazie a una migliore definizione del campo di applicazione delle diverse categorie di patente di guida. Il documento indicherà chiaramente chi è autorizzato a guidare i vari tipi di veicoli. L'accordo prevede l'introduzione di una patente per i motocicli e stabilisce il principio dell'accesso graduale alle motociclette di maggiori dimensioni e cilindrata superiore. L'accesso diretto alla categoria superiore sarà possibile soltanto a partire dall'età di 24 anni dopo un esame teorico e pratico. Chi desidera guidare le motociclette più potenti prima di aver raggiunto l'età prescritta dovrà avere almeno due anni di esperienza di guida su modelli meno potenti. Il nuovo regolamento fissa inoltre requisiti minimi per gli esaminatori.

La nuova legislazione rappresenta un passo importante nella lotta contro le frodi con le patenti di guida e il fenomeno del “turismo da patente”, fenomeno per cui i cittadini che si sono visti ritirare la patente dalle autorità del loro paese a seguito di un'infrazione grave conseguono una nuova patente in un altro Stato membro che deve poi essere riconosciuta anche nel loro Stato di origine. Gli Stati membri rafforzeranno la cooperazione per impedire ai conducenti oggetto di un ritiro temporaneo della patente di ottenerne una nuova in un altro Stato membro. A tal fine sarà istituita una rete comunitaria per lo scambio di dati.

Sarà introdotto un nuovo modello unico di patente di guida, con formato simile a quello di una carta di credito e maggiori caratteristiche di sicurezza, mentre i 110 modelli diversi attualmente in circolazione saranno progressivamente ritirati. Dopo l'entrata in vigore della direttiva gli Stati membri avranno 26 anni di tempo per sostituire le patenti attualmente in uso. Sono state concordate disposizioni specifiche per garantire che le autorizzazioni esistenti per la guida di un determinato veicolo continuino a essere oggetto di riconoscimento reciproco.

La nuova direttiva lascerà agli Stati membri la facoltà di decidere se dotare il nuovo modello di un microchip. In ogni caso, gli Stati membri sono tenuti a rispettare la normativa comunitaria che si applica alla protezione dei dati.

In futuro la validità della patente di guida sarà limitata. Secondo le nuove regole le patenti per la guida di autovetture avranno una validità di 10 anni, che gli Stati membri potranno prolungare fino a 15 anni. Gli Stati membri hanno la facoltà di organizzare una visita medica al momento del rinnovo amministrativo della patente.

Dopo l'accordo politico del 27 marzo 2006 l'adozione formale della direttiva da parte del Parlamento europeo avverrà nel corso dell'anno in seconda lettura. La direttiva entrerà così in vigore entro la fine del 2006 e sarà applicabile al più tardi alla fine del 2012.

Link utili:

- Differenze tra la vecchia e la futura legislazione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/143>

- Patente di guida sul sito della DG Energia e trasporti

http://europa.eu.int/comm/transport/home/drivinglicence/index_it.htm

(Commissione europea - 27 marzo 2006)

CONCORRENZA

VIA LIBERA ALL'ACQUISIZIONE DI BNL DA PARTE DI BNP PARIBAS

La Commissione europea ha autorizzato, in applicazione del regolamento comunitario sulle concentrazioni, il progetto di acquisizione del gruppo bancario italiano Banca Nazionale del Lavoro (BNL) da parte di BNP Paribas (BNPP). La Commissione è giunta alla conclusione che l'operazione non ostacola in modo significativo la concorrenza effettiva nello Spazio economico europeo o in una parte sostanziale di esso.

BNPP è un gruppo bancario e finanziario francese operante a livello internazionale in tre settori di attività: finanziamenti e investimenti, servizi bancari al dettaglio e gestione patrimoniale.

BNL è una società quotata nella borsa di Milano che opera principalmente in tre settori: servizi bancari, servizi finanziari e prodotti assicurativi. Praticamente l'intero fatturato di BNL è realizzato in Italia.

L'esame dell'operazione da parte della Commissione ha mostrato che le sovrapposizioni orizzontali tra le attività di BNL e di BNPP sono limitate e che per tutti i servizi finanziari interessati la nuova entità derivante dalla concentrazione continuerà ad essere esposta ad una sufficiente concorrenza da parte di vari operatori, alcuni dei quali dispongono di significative quote di mercato.

Link utili:

- Il sito della DG Concorrenza

http://europa.eu.int/comm/competition/index_it.html

- Regolamento comunitario sulle concentrazioni

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/1_024/1_02420040129it00010022.pdf

(Commissione europea - 29 marzo 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA MINI-SESSIONE DEL 22/23 MARZO 2006

STRASBURGO

ENERGIA

Verso una politica energetica comune

Il Parlamento chiede una politica energetica europea più ambiziosa e comune, che preveda anche la solidarietà tra gli Stati membri in materia di approvvigionamenti. Allarmati del patriottismo economico nazionale, i deputati chiedono lo sviluppo delle reti transeuropee, delle fonti rinnovabili e della ricerca e il miglioramento dell'efficienza energetica. Sollecitando una più intensa cooperazione internazionale, temono che dall'intesa tra Russia e Algeria emerga un nuovo cartello del gas.

Il Parlamento accoglie con favore il nuovo **Libro verde** della Commissione su una politica energetica sicura, competitiva e sostenibile per l'Europa. Tuttavia, rileva che il Libro verde «non propone nuovi obiettivi e non avanza proposte concrete che rispondano ai recenti appelli in vista di una politica energetica comune». Sollecita quindi la Commissione e il Consiglio ad assicurare un processo politico rapido, al fine di pervenire quanto prima ad una **politica energetica europea «più ambiziosa»**, che comprenda un piano d'azione concreto che veda anche la partecipazione del Parlamento europeo.

Per i deputati, d'altra parte, il Libro verde «non tratta di settori fondamentali che dipendono in ampia misura da fonti di energia importate», in particolare i trasporti e l'aviazione e chiede alla Commissione di reagire ai recenti inviti riguardanti una **politica energetica comune**. Gli Stati membri sono comunque invitati ad elaborare un piano energetico di prospettiva basato su previsioni di medio e lungo termine riguardanti la gestione delle forniture e della domanda. In tale ambito dovrebbero anche dichiarare quali mezzi intendono usare per soddisfare la domanda energetica, in termini sia di produzione nazionale che di importazioni, precisando gli effetti di questo equilibrio per quanto riguarda le emissioni di gas ad effetto serra.

Solidarietà nell'Unione

Il Parlamento sottolinea che «un elemento essenziale» della politica energetica comune dovrebbe consistere in una «**solidarietà rafforzata tra gli Stati membri** in caso di difficoltà correlate alla sicurezza fisica delle infrastrutture e alla sicurezza dell'approvvigionamento». Al riguardo chiede inoltre che, nel porre in atto la politica energetica a livello nazionale, si segua un approccio «basato sull'equità e sulla responsabilità condivisa». Occorre pertanto che, al momento dell'adozione delle decisioni

strategiche, vengano consultati anche quei partner fra gli Stati membri dell'UE che potrebbero essere interessati dalle decisioni stesse.

I deputati si dicono poi favorevoli ad un rafforzamento della **politica europea di vicinato**, in particolare per quanto riguarda la cooperazione con i paesi vicini nel settore dell'energia, includendo le infrastrutture di trasporto, cui andrebbe accordata una particolare assistenza finanziaria. La cooperazione in materia di politica energetica dovrebbe anche essere integrata nei piani d'azione elaborati nel quadro della politica europea di vicinato.

Un mercato interno ben funzionante

Il Parlamento si dice «fermamente convinto» che un ruolo essenziale per mantenere la sicurezza degli approvvigionamenti è sostenuto dalla rapida trasposizione delle attuali disposizioni UE da parte di tutti gli Stati membri per giungere ad un mercato interno pienamente funzionante nel settore dell'elettricità e del gas «in modo da promuovere la competitività, la trasparenza e l'efficienza energetica». Esprime quindi profonda preoccupazione per la **distorsione del mercato interno causata da misure protezionistiche** a sostegno di aziende leader a livello nazionale e sollecita la Commissione ad assicurare la piena attuazione delle disposizioni relative al mercato interno, al fine di assicurare una concorrenza equa e non discriminatoria ed evitare la formazione di mercati dell'energia oligopolistici.

Facendo proprio un emendamento proposto dai Verdi, il Parlamento invita inoltre la Commissione «a reagire con forza al dominio del mercato e alle imperfezioni del mercato» sottoponendo anche una serie di azioni e strumenti concreti. Oltre a ciò, chiede una cooperazione più stretta tra le autorità europee e nazionali garanti della concorrenza «al fine di fornire una risposta coordinata e veramente europea all'emergere del patriottismo economico nazionale».

Per eludere strozzature, aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento e completare il mercato interno, i deputati chiedono al Consiglio di accettare la posizione del Parlamento sulle priorità delle **reti transeuropee**. Inoltre, sollecitano gli Stati membri a creare un mercato interno dell'energia giungendo ad un **equilibrio tra fonti di approvvigionamento** interne ed esterne, assicurando l'interoperabilità delle reti energetiche nazionali e creando un ambiente competitivo per l'energia, disaggregando le funzioni di fornitura da quelle di distribuzione e garantendo al contempo la concorrenza tra i distributori.

Il Parlamento riconosce poi la crescente **importanza del gas**, visto l'aumento della sua quota sull'energia totale, e la necessità di ricorrere a strategie differenti per assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, «quali lo sviluppo di terminal e di strutture di immagazzinamento di GNL oltre che di nuovi oleodotti». D'altra parte considera che l'intesa tra Russia e Algeria «potrebbe essere il primo passo verso la costituzione di una OPEC del gas» con importanti conseguenze a medio e lungo termine sia sul prezzo del gas sia sulla sicurezza dell'approvvigionamento.

In merito all'**energia nucleare**, approvata nel dibattito politico europeo sul mix energetico, i deputati ritengono che, se la produzione di energia nucleare continuerà a svolgere un ruolo in taluni Stati membri, «le decisioni a tale proposito potranno essere prese solo a livello degli Stati membri nel quadro della sussidiarietà». Al riguardo, approvando un emendamento proposto dal PPE/DE, il Parlamento riconosce il ruolo che l'energia nucleare svolge attualmente in alcuni Stati membri «per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità nel quadro del mix energetico e come strumento per evitare le emissioni di CO₂».

Efficienza energetica

Per i deputati, la Commissione dovrebbe proporre «misure concrete» in materia di energia e ad investire «con urgenza e in modo massiccio» in un'economia veramente efficiente dal punto di vista energetico

«per diminuire drasticamente la nostra dipendenza dai combustibili fossili e divenire entro il 2020 l'economia più efficiente del mondo dal punto di vista energetico». Sarebbe inoltre opportuno che la Commissione insistesse sempre «sul ruolo chiave svolto dalla conservazione e dall'efficienza energetiche nella riduzione della dipendenza energetica».

La prima priorità d'azione, per il Parlamento, dovrebbe essere nel campo delle **misure di gestione della domanda** al fine di migliorare l'efficienza dell'utilizzo energetico e ridurre il consumo mediante la conservazione. A tale riguardo, però, «deplora profondamente» il ritardo nella presentazione di proposte per il settore dei trasporti. I deputati, rilevano inoltre il potenziale economico rappresentato dal risparmio almeno del 20% dell'energia consumata e segnalano che tale potenziale crescerà con l'aumento dei prezzi dell'energia, i miglioramenti tecnologici e le economie di scala.

Osservando poi che il settore edilizio, responsabile di oltre il 40% di tutto il consumo energetico nell'UE-25, costituisce il singolo maggiore consumatore di energia e l'aumento dei prezzi dell'energia colpisce soprattutto le fasce socialmente svantaggiate, i deputati incoraggiano la Commissione e gli Stati membri ad elaborare un'iniziativa europea coordinata per **migliorare il parco immobiliare europeo**, «che proponga soluzioni finanziarie innovative in stretta collaborazione con la Banca europea per gli investimenti».

Fonti di energia sostenibili

Sottolineando «l'importanza eccezionale» delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, il Parlamento chiede quindi alla Commissione e al Consiglio di proporre **nuovi obiettivi e azioni ambiziosi** in tale ambito per il periodo successivo al 2010, al fine di garantire uno sviluppo più rapido in ciascuno Stato membro. Nel ribadire poi il suo fermo sostegno alle FER, il Parlamento invita gli Stati membri a raddoppiare gli sforzi intesi a portare la **quota delle energie rinnovabili** nel consumo globale di energia al 12% e nella produzione di elettricità al 22,1% entro il 2010. Accoglie quindi favorevolmente l'adozione della direttiva sull'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili, le nuove iniziative avviate dalla Commissione nel suo piano d'azione sulla biomassa e la proposta sui biocarburanti.

D'altra parte, i deputati ritengono che la Commissione dovrebbe presentare «urgentemente» delle proposte volte ad accelerare il ricorso alle **pile a idrogeno** e a combustibile e rilevano che la **biomassa** in genere può contribuire a far fronte al fabbisogno energetico dell'Unione mediante la combustione convenzionale. Visti i vantaggi che il reddito aggiuntivo apporta ai settori agricolo e silvicolo, la Commissione è quindi invitata ad attuare un programma accelerato per organizzare, nel più breve tempo possibile, la produzione, la raccolta di residui agricoli e silvicoli, la pirolisi e l'uso del gas prodotto. E' poi sottolineata la necessità di una direttiva concernente il **riscaldamento e il raffreddamento** mediante fonti di energia rinnovabile per assicurare una maggiore penetrazione nel mercato delle fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento.

Ricerca e sviluppo

La risoluzione riconosce l'importanza di aumentare gli investimenti nella R&S, di trarre vantaggio dalle tecnologie esistenti e di promuoverne nuove per mantenere ai primi posti la competitività dell'Europa e di creare nuovi posti di lavoro di lungo termine e sostenibili. Per i deputati vi è un considerevole margine di miglioramento per le **fonti di energia rinnovabili** e per un mercato mondiale di apparecchiature e sistemi basati su tali fonti, pertanto invitano l'Unione europea a prevedere nel suo settimo programma quadro di ricerca tecnologie di energia rinnovabile dotate di risorse sufficienti, nonché ad assistere le PMI in questo settore.

Chiedono inoltre che nel Settimo programma quadro vengano svolte ricerche sulla biomassa, su tutte le fonti energetiche rinnovabili (inclusa l'energia marina e l'immagazzinamento dell'energia) e sulla tecnologia per la gasificazione del carbone, «per ridurre le emissioni inquinanti e creare un mercato globale in tale settore».

Dicendosi poi favorevole a promuovere la ricerca e lo sviluppo per quanto concerne l'efficienza delle **centrali elettriche convenzionali** che continueranno ad incidere fortemente nella produzione di elettricità, i deputati ritengono che la conoscenza della tecnologia in materia di **fusione nucleare** e la sua applicazione «abbiano valore strategico e debbano pertanto essere sviluppate ulteriormente nell'UE». Infine, rilevano che gli accordi volontari sarebbero altresì utili per potenziare gli sforzi di ricerca e sviluppo da parte delle società operanti nel settore del petrolio e del gas, «come parte delle loro responsabilità sociali d'impresa», ai fini della messa a punto di nuove tecnologie in campo energetico.

Garantire gli approvvigionamenti

Le recenti controversie fra la Russia e i suoi vicini sui prezzi del gas, nonché il recente aumento del prezzo del petrolio greggio, secondo il Parlamento hanno messo in evidenza la vulnerabilità delle forniture e della distribuzione di energia. In proposito, rileva che la politica energetica in senso stretto va collegata alla politica estera e di sicurezza e invita l'UE a prendere l'iniziativa di avviare un'ampia **cooperazione con tutti i paesi grandi consumatori** di petrolio e di gas – come Stati Uniti, Giappone India e Cina – al fine di elaborare una strategia globale completa per organizzare la domanda e «combinare gli sforzi intesi a contrastare l'oligopolio della produzione».

Il Parlamento, inoltre, insiste sul fatto che questa strategia dovrebbe anche promuovere le migliori tecnologie in vista del risparmio e dell'efficienza energetici, nonché l'uso di fonti di energia alternative. Per i deputati occorre poi integrare nella nuova diplomazia energetica dell'UE un dialogo costruttivo con tutti i principali consumatori di energia sull'efficienza energetica e la conservazione dell'energia. Si tratterebbe di fissare **norme minime di efficienza**, da armonizzare progressivamente, per prodotti di interesse globale quali le automobili, le apparecchiature, l'elettronica di consumo e le attrezzature per ufficio, e di promuovere a livello mondiale l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle decisioni in materia di trasporti e di energia.

Accogliendo un emendamento del PSE, il Parlamento ribadisce che andrebbero sviluppate nuove strategie, atte a ridurre la possibilità di utilizzo dell'uranio e delle scorie nucleari per la produzione e la proliferazione di **armi nucleari**. Sollecita pertanto la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a dare il loro pieno appoggio alle proposte dell'AIEA volte a multilateralizzare la fornitura di materiale fissile per la produzione di energia nucleare.

Nel riconoscere, poi, l'importanza di mantenere **buone relazioni politiche con i paesi partner che sono i principali fornitori** di energia dell'UE, i deputati ritengono che una visione comune su una strategia in materia di sicurezza dell'approvvigionamento dovrebbe rispettare le differenze geografiche, economiche, regionali, climatiche e strutturali degli Stati membri. Ma sottolineano anche che una politica attiva a sostegno di riforme democratiche, lo sviluppo della società civile e il progresso sociale nei paesi produttori di energia e in quelli con strutture di transito «contribuiranno in modo sostanziale alla stabilità politica di lungo termine, necessaria per la sicurezza dell'approvvigionamento e della distribuzione di energia».

Commissione e Consiglio sono poi invitati a proporre un sistema di mediazione riconosciuto a livello internazionale per i casi di conflitti e dispute concernenti la fornitura e la distribuzione di energia e a mettere a punto un approccio modello alla gestione internazionale della distribuzione di energia.

Background - Alcuni dati essenziali

La dipendenza dell'UE a 25 dalle importazioni di energia era, nel 2002, de 48% (2002) e vi sono previsioni che, entro il 2030, raggiungerà il 71% se non verranno prese misure addizionali. Le importazioni soddisfano il 76,6% della domanda di petrolio europeo, il 53% della domanda di gas, il 35,4% della domanda di carbone e quasi il 100% della domanda di uranio e di prodotti dell'uranio.

Nella **produzione lorda di energia dell'UE a 25** intervengono per il 31% il nucleare, per il 25% i combustibili solidi (prevalentemente carbone), per il 18% il gas, per il 14% le FER e per il 5% il petrolio. Tredici Stati membri producono elettricità nucleare, mentre altri hanno una politica dichiarata di abbandono graduale dell'energia nucleare

Nel 2005, **il consumo di energia primaria nell'UE a 25** è stato di 1.700 milioni di tonnellate equivalenti petrolio, di cui il 38% petrolio, il 23% gas, il 18% carbone/combustibili solidi, il 15% nucleare e il 6% fonti di energia rinnovabile (FER). L'uso finale di energia nell'UE a 25, nel 2004, è stato del 28% nel settore industriale, del 31% nel settore dei trasporti e del 41% nel settore dell'edilizia.

Più in particolare, il 59% **del petrolio** consumato in Europa nel 2004 è stato utilizzato dal settore dei trasporti, il 17% in quello dell'edilizia, il 16% per usi non energetici e l'8% nel settore industriale. Secondo le stime della Commissione, la domanda di energia nel settore dei trasporti dovrebbe aumentare come minimo del 30% entro il 2030, con un incremento che può raggiungere il 5% annuo per il trasporto aereo. Nel 2004, il 29% del **gas** consumato nell'UE a 25 è stato utilizzato per produrre elettricità, mentre il restante 71% è stato usato in altri settori (industria, edilizia ecc).

L'UE si è fissata l'obiettivo di portare, entro il 2010, dal 6% al 12% la quota delle **energie rinnovabili** nel consumo energetico, al 22,1% la loro quota nella produzione di elettricità e al 5,75% la quota nel settore dei carburanti. Secondo l'ultimo Eurobarometro relativo all'energia, circa la metà dei cittadini dell'UE (48%) ritiene che il governo nazionale dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo dell'uso dell'energia solare, seguito dalla promozione di una ricerca avanzata per nuove tecnologie energetiche (41%) e dallo sviluppo dell'uso dell'energia eolica (31%), mentre si è meno favorevoli ad una regolamentazione che riduca la dipendenza dal petrolio (23%) e allo sviluppo dell'uso dell'energia nucleare (12%).

Link utili

[Libro verde della Commissione](#) - Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura

Articolo sui [recenti dibattiti del Parlamento in materia di energia](#) - Sito "Prospettiva nazionale"

Riferimenti

Risoluzione comune sulla sicurezza dell'approvvigionamento di energia nell'Unione europea

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 22.3.2006

Votazione: 23.3.2006

AGRICOLTURA

Più colture "non food", meno dipendenza energetica e inquinamento

L'agricoltura può fornire materie prime utili alla produzione di carburanti e combustibili, plastiche, lubrificanti, isolanti, fibre, farmaci e cosmetici. Lo sviluppo di queste colture può quindi contribuire a ridurre la dipendenza energetica e l'inquinamento, creando al contempo nuove opportunità per le imprese agricole e le zone rurali. Il Parlamento esorta pertanto l'UE e gli Stati membri a promuovere queste colture per realizzare i propri obiettivi energetici, ambientali e socioeconomici.

Adottando la relazione d'iniziativa di Neil **PARISH** (PPE/DE, UK) con 471 voti favorevoli, 12 contrari e 12 astensioni, il Parlamento chiede lo sviluppo di colture *non food* e sottolinea la necessità di creare un mercato interno dei prodotti agricoli destinati alla produzione di energia e carburante. Precisa, che la promozione delle colture non alimentari deve essere adeguatamente finanziata senza tuttavia compromettere gli altri obiettivi fissati dal Fondo per lo sviluppo rurale e senza rimettere in causa l'obiettivo strategico dell'autosufficienza alimentare, «uno degli obiettivi della PAC, fin dalle sue origini».

Per i deputati è anzitutto importante **incrementare il sostegno alla ricerca** e allo sviluppo di tecnologie per le colture non alimentari onde aumentare il potenziale, la sostenibilità e l'efficienza, anche economica, del settore. Al riguardo, è ritenuto particolarmente utile, condurre una ricerca per esaminare i parametri economici, ecologici e tecnici di selezione delle specie idonee alla coltivazione in base alle particolarità edafoclimatiche di ogni regione.

Biocarburanti: maggiori incentivi, anche fiscali

La sostituzione di combustibili fossili, sottolineano i deputati, può creare opportunità economiche e posti di lavoro, in linea con la strategia di Lisbona. Ma riconoscono che i biocarburanti sono, per il momento e fino a quando non si riuscirà a ribassarne i costi di produzione, più onerosi di quelli fossili. Nondimeno, rilevano che, miscelati con gli oli minerali, hanno un impatto positivo sull'ambiente ed è quindi importante aumentare i fondi da destinare alla ricerca, tenendo «seriamente in considerazione» le possibilità offerte da proposte esistenti come, a esempio, la produzione di idrogeno a partire da fonti di energia rinnovabili.

La Commissione, dovrebbe quindi elaborare una strategia comunitaria e un piano d'azione per la promozione delle **energie rinnovabili** e, al contempo, migliorare il coordinamento con le misure già vigenti negli Stati membri. Questi ultimi, inoltre, sono invitati a definire piani nazionali d'azione sulla biomassa che stabiliscano le priorità per l'impiego di taluni tipi di biomassa e precisino misure ambientali specifiche nonché politiche in materia d'informazione dei consumatori. L'Esecutivo, poi, è invitato a prendere iniziative per trovare il più rapidamente possibile un compromesso sui biocarburanti tra l'industria automobilistica e il settore petrolifero, nell'ottica del principio "biocarburanti per le auto e non auto per i biocarburanti".

Il Parlamento sottolinea poi che è importante **rendere obbligatori gli obiettivi** della direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti, prevedendo anche un efficace meccanismo di monitoraggio, mirante a soddisfare gli impegni assunti, ricorrendo in primo luogo alla produzione europea locale. La direttiva fissa, come obiettivo da raggiungere entro il 2010, un consumo di biocarburanti pari al 5,75% di tutti i carburanti utilizzati nei trasporti, equivalente a 40 milioni di tonnellate di biossido di carbonio all'anno. Attualmente, invece, il consumo di biocarburanti negli Stati membri è pari solamente all'1,4% del carburante destinato ai trasporti.

D'altra parte, i deputati sottolineano che la definizione di obiettivi obbligatori non si deve tradurre nella scomparsa o nella riduzione degli incentivi esistenti per la produzione di biocarburanti nell'UE. La determinazione di tale obbligarietà, inoltre, «dovrebbe essere subordinata alla revisione della normativa comunitaria in materia di **tassazione dei prodotti energetici**».

Gli Stati membri sono anche invitati a prendere in considerazione misure per promuovere in futuro i biocarburanti, come l'introduzione di ulteriori **incentivi fiscali**, un quantitativo fisso di biocarburante da mescolare a quelli fossili e requisiti vincolanti. E' tuttavia sottolineato che l'adozione di misure fiscali - come le esenzioni d'imposta - «deve essere gestita con cautela» in modo da evitare la distorsione del mercato «attraverso una sovracompensazione dei biocarburanti importati e delle forme di energia i cui costi di produzione sono particolarmente bassi». Gli Stati membri dovrebbero prevedere imposte e prelievi per un periodo sufficientemente lungo «al fine di guadagnare la fiducia dell'industria e promuovere gli investimenti».

La Commissione è comunque esortata a presentare senza indugio una proposta di revisione della direttiva 98/70/CE relativa alla **qualità della benzina e del combustibile diesel**, al fine di determinare le misure idonee ad agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti nella direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti. D'altro lato, per evitare che la promozione di colture energetiche porti ad un rincaro della bolletta per le famiglie e le imprese, il Parlamento chiede che siano sostanzialmente aumentate la superficie massima ammissibile e le sovvenzioni per gli aiuti addizionali previsti dalla **Politica Agricola Comune (PAC)**, che siano riviste le disposizioni sul ritiro dei terreni e che si proceda ad un ampliamento delle specie ammissibili al sostegno destinate alla produzione di biocarburanti.

La Commissione, inoltre, dovrebbe prendere valutare l'opportunità di introdurre «un accesso qualificato» al mercato per **le importazioni di biocarburanti** provenienti da paesi terzi, come il Brasile. Così facendo, infatti, sarà possibile salvaguardare la sicurezza delle forniture alimentari, la biodiversità e la capacità di assorbimento di CO₂ delle foreste vergini, consentendo al settore dei biocarburanti nell'UE di rimanere competitivo, anche in presenza di elevati standard ambientali.

Promuovere la produzione di calore ed elettricità utilizzando le risorse agricole

Il Parlamento sottolinea il potenziale offerto dall'utilizzo dei residui e dei rifiuti agricoli per la produzione di calore, raffreddamento ed elettricità, con metodi efficaci dal punto di vista economico ed ecologico, «che consentono una maggiore autonomia al settore agricolo e alle collettività rurali». Per tale ragione, chiede che gli stanziamenti a favore delle ricerca e dello sviluppo rurale siano orientati in misura crescente verso un impiego più efficace e massiccio dei rifiuti organici di origine agricola e forestale per usi individuali e collettivi nell'ambiente rurale.

I deputati sottolineano anche l'importanza di definire requisiti vincolanti per la produzione di calore da vettori rinnovabili e da sottoprodotti agricoli nonché per il potenziale di teleriscaldamento, al fine di promuovere l'impiego efficiente della biomassa quale fonte energetica rinnovabile e lo sviluppo di nuovi mercati locali per i prodotti agricoli. Ma occorre anche creare le condizioni ottimali per l'utilizzo della biomassa, definire i principi chiari cui devono ispirarsi i regimi di aiuti e aumentare le risorse finanziarie idonee a sviluppare la produzione di biomassa migliorandone lo sfruttamento.

D'altra parte, è chiesto alla Commissione di elaborare una raccomandazione volta a incoraggiare gli Stati membri ad utilizzare incentivi efficaci, come le riduzioni delle imposte, per promuovere l'impiego di energie rinnovabili e la produzione di energia generata da prodotti di base locali, naturali e rinnovabili. Allo scopo di generare calore e di contribuire al contempo alla valorizzazione di taluni rifiuti, il Parlamento sollecita la Commissione a promuovere anche un'efficace valorizzazione della biomassa disponibile sotto forma di rifiuti della silvicoltura e dell'agricoltura, nonché le colture energetiche mediante vegetali ad hoc che rispettino le comunità vegetali indigene di ogni Stato membro. Questi

ultimi sono invece invitati a sensibilizzare i cittadini sugli effetti positivi dell'impiego della biomassa e delle fonti rinnovabili di energia per la protezione dell'ambiente.

Opportunità offerte da colture e prodotti speciali

La relazione invita la Commissione a adottare misure volte a promuovere la produzione di sostanze chimiche speciali, partendo da materie prime agricole, per incrementare il reddito degli agricoltori e «immettere sul mercato prodotti sani e rispettosi dell'ambiente in sostituzione dei prodotti chimici non biodegradabili».

Al riguardo, i deputati incoraggiano i recenti sviluppi registrati nel settore della plastica, dei lubrificanti e degli isolanti volti a sostituire i prodotti convenzionali con prodotti derivati dalle piante. Invitano quindi la Commissione a **rendere obbligatorio l'uso di questi prodotti** derivati dalle piante qualora costituiscono buone alternative ai prodotti convenzionali. Sottolineano anche il potenziale dell'agricoltura per quanto riguarda le colture di tipo farmaceutico destinate alla produzione di vaccini ed altre sostanze intese a mettere a disposizione della medicina strumenti adeguati per l'assistenza sanitaria.

Il Parlamento rileva, poi, che la crescente domanda dei consumatori di prodotti ecologici e salubri rappresenta una sfida per l'agricoltura a produrre materie prime per cosmetici naturali e ipoallergenici, tessili naturali ed ecologici e nuovi prodotti alimentari. Nell'appoggiare, inoltre, l'utilizzazione nell'agricoltura di preparati come i concimi, i fitofarmaci e gli insetticidi derivati da prodotti agricoli, invita la Commissione a promuovere l'innovazione e le nuove tecnologie promettenti, come la produzione combinata di carta e bioetanolo dalla paglia.

Background

Nell'ambito di un seminario di Greenaccord e Coldiretti intitolato “Non Food: agricoltura di frontiera”, tenutosi a Roma a metà marzo, è stata organizzata una esposizione di oggetti di uso comune interamente biodegradabili ottenuti dalle coltivazioni. Si tratta di merci a base di bioplastiche che, ricavate dall'amido di mais, grano e patata (Mater-bi), assicurano caratteristiche e prestazioni dei materiali tradizionali.

Erano esposti bicchieri, posate, penne, fazzolettini, ossi per cani, fiori, giocattoli ed altri prodotti messi a disposizione da Novamont. Nella gamma di prodotti ottenuti figurano anche i tradizionali *shopper* per la spesa, sacchi e fodere per la raccolta differenziata, contenitori alimentari, bastoncini cotonati e pannolini. Ma anche innovativi materiali completamente atossici destinati al divertimento di bambini o di animali come le costruzioni colorate completamente a base di mais da cui si ottengono le forme più svariate od ossi per cani, roditori e altri animali domestici.

In quella occasione, la Coldiretti ha anche tenuto a sottolineare che, potenziando le coltivazioni dedicate alla produzione di biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), utilizzando residui agricoli, forestali e dell'allevamento ma anche installando pannelli solari nelle aziende agricole, è possibile arrivare a coprire entro il 2010 fino al 13% del fabbisogno energetico nazionale, risparmiare oltre 12 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti e ridurre le emissioni di anidride carbonica di origine fossile di 30 milioni di tonnellate. Dalle coltivazioni agricole nazionali come il biodiesel ottenuto dalla colza o dal girasole, inoltre, è possibile ridurre dell'80% le emissioni di idrocarburi e policiclici aromatici e del 50% quelli di particolato e polveri sottili, principali responsabili dello smog in città.

Con la recente conversione in legge del “decreto agricoltura”, dal primo luglio 2006, nel diesel o nella benzina venduta in Italia sarà presente almeno l'1% di biocarburanti derivanti dalle coltivazioni agricole. Percentuale che sarà aumentata di un punto per ogni anno, fino al 2010. Ciò, spiega la Coldiretti,

porterà le imprese agricole a indirizzare a coltivazioni energetiche 273mila ettari di terreno nazionale nel primo anno, per giungere a circa 400 mila nel 2010.

Link utili

[Libro Verde della Commissione](#) - Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura

[Direttiva 2003/30](#) sulla promozione dell'uso dei biocarburanti nei trasporti

Riferimenti

Neil **PARISH** (PPE/DE, UK)

Relazione sulla promozione delle colture per scopi non alimentari

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 23.3.2006

Votazione: 23.3.2006

POLITICA SOCIALE

Sfide demografiche: favorire le famiglie e la natalità

Il Parlamento ha adottato una relazione sui cambiamenti demografici e sulle sfide che essi comportano. I deputati chiedono che siano soppressi gli ostacoli alla protezione della famiglia, anche per favorire un aumento della natalità. Occorre poi prolungare la vita lavorativa, sviluppando al contempo adeguati regimi pensionistici integrativi e promuovendo orari di lavoro flessibili e part-time. E' infine necessario attuare una politica dell'immigrazione equilibrata.

A fronte dei cambiamenti demografici e dell'invecchiamento della popolazione europea, il Parlamento ha adottato - con 448 voti favorevoli, 70 contrari e 22 astensioni - la relazione di Philip **BUSHILL-MATTHEWS** (PPE/DE, UK) che sottolinea come il cambiamento demografico e le sue conseguenze sulla società rivestano un'importanza fondamentale per il futuro degli Stati membri e dell'Unione. La Commissione è quindi invitata a tenerne adeguatamente conto in tutte le attività dell'Unione, anche perché i mutamenti demografici in corso, associati a una ridotta crescita economica e al persistere di un alto tasso di disoccupazione, aumenteranno la portata di tali sfide «in modo esponenziale». La crescita deve pertanto essere incrementata e l'elevato tasso di disoccupazione ridotto, così da contrastare le conseguenze negative del mutamento demografico.

Per i deputati, in presenza di un diffuso calo della natalità, la crescita economica può essere garantita attraverso misure finalizzate all'innalzamento del tasso di occupazione, all'innovazione e al miglioramento della produttività, nonché attraverso la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale. Inoltre, date le differenze fra i vari Stati membri, il Parlamento propone al riguardo un approccio diversificato a seconda delle regioni e subregioni di ciascun paese.

Il Parlamento, peraltro, deplora che il Libro Verde «non ponga in risalto l'importanza della **salute riproduttiva e sessuale** contestualmente ai cambiamenti demografici» e sottolinea che l'infertilità crescente, soprattutto nelle zone fortemente industrializzate, interessa fino al 15% delle coppie in alcuni paesi europei. Esprime poi disappunto sul fatto che il Libro verde non abbia tenuto conto del numero

crescente di **famiglie monoparentali**, dirette per l'85% da donne e soggette a un più elevato rischio di povertà e, quindi, bisognose di sostegno specifico.

E' inoltre sottolineato che, tenuto conto delle sfide sociali ed economiche derivanti dal decremento del tasso di **natalità**, è «nell'interesse di tutta la società» creare le condizioni favorevoli affinché le coppie abbiano il numero di bambini che desiderano, così come la necessità di agire per sostenere la maternità e la paternità. Il Parlamento ritiene, infatti, che la decisione di limitare il numero di figli o di rinviare la nascita non corrisponde ad una scelta bensì ad una preferenza forzata, «imposta dalla difficoltà di conciliare lavoro e vita privata familiare».

Il Parlamento richiede quindi agli Stati membri di impegnarsi per **sopprimere gli ostacoli alla protezione delle famiglie**, in particolare migliorando la compatibilità degli orari lavorativi con quelli scolastici, promuovendo al tempo stesso la flessibilità dell'orario di lavoro e «combattendo la cultura dell'orario prolungato». Dovrebbero inoltre promuovere provvedimenti fiscali atti a incentivare l'aumento della natalità e altre politiche fiscali più favorevoli alla famiglia nonché incoraggiare la creazione e l'attivazione di scuole locali più prospere e di strutture di assistenza di elevata qualità e prezzi accessibili per bambini e altre persone dipendenti.

E' anche richiamata l'attenzione sulla necessità di garantire alle donne, dopo il parto, tutela e sostegno specifici, «specie alle madri nubil». Gli Stati membri dovrebbero inoltre continuare a promuovere l'uguaglianza sul posto di lavoro e rinnovare gli sforzi per promuovere l'uguaglianza nell'ambiente domestico. E' infine necessario migliorare l'accesso al mercato degli alloggi, ad esempio agevolando l'accesso ai prestiti ipotecari, e accrescere la disponibilità di abitazioni dignitose, in collegamento con lo sviluppo e la pianificazione urbani e rurali.

In tale contesto, osservano tuttavia i deputati, emerge il forte rischio che gli impegni finanziari dei governi si rivelino insostenibili a lungo termine. A loro parere è dunque necessario attuare una riforma nel campo della sicurezza sociale ed andare oltre il concetto di Stato sociale, orientandosi piuttosto verso una "**società del welfare**", «in cui tutte le parti sociali riconoscano la necessità di sostenersi l'un l'altra al fine di un reciproco rafforzamento».

Il Parlamento ritiene inoltre che le imprese private europee abbiano un ruolo cruciale da svolgere per la promozione e l'attuazione attiva delle pari opportunità. Dovrebbero pertanto farsi carico della loro responsabilità sociale ed affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione con iniziative quali la **promozione di orari di lavoro flessibili, lavoro a tempo parziale**, in particolare per quanto riguarda i genitori, i futuri genitori ed i lavoratori più anziani. Gli Stati membri dovrebbero inoltre incoraggiare le imprese a sviluppare il telelavoro ed è necessario poi che le parti sociali garantiscano un mercato del lavoro «accogliente», dove si possano creare più posti di lavoro flessibili.

Per quanto riguarda i lavoratori più anziani, i deputati incoraggiano gli Stati membri ad abolire qualsiasi disincentivo a **prolungare la vita lavorativa**, e ad esaminare diverse possibilità di convincere i lavoratori in età pensionabile a rinunciare ad una quota della pensione, continuando nel frattempo a fruire di una retribuzione lavorativa. In proposito, gli Stati membri e le aziende private sono incoraggiate ad «abolire il sistema automatico in base al quale ad una maggiore età corrisponde un livello più elevato di **retribuzione**». Il Parlamento ritiene infatti che alcuni lavoratori vicini al pensionamento, pur apprezzando una certa retribuzione, «potrebbero non avere bisogno della medesima retribuzione o dello stesso orario dei primi anni». E' quindi sottolineata l'importanza di «configurazioni lavorative più flessibili», come ad esempio il lavoro part-time, quale potenziale soluzione per gli ultimi anni di lavoro.

Pur nella consapevolezza che i sistemi pensionistici rientrano nelle competenze degli Stati membri, i deputati ritengono che, in merito all'ammissibilità delle pensioni, i lavoratori del settore pubblico e privato dovrebbero essere trattati nello stesso modo ed i paesi europei dovrebbero attribuire maggiore

importanza ed investire più energie nello sviluppo di **adeguati regimi pensionistici integrativi** e nell'incentivare il risparmio privato. A loro parere, inoltre, tenuto conto dell'aumento della vita media e del miglioramento generale delle condizioni di salute, è dunque possibile, «dal momento che si vive più a lungo, lavorare anche più a lungo». I governi dovrebbero quindi prendere in considerazione l'eventualità di adottare incentivi finanziari per incoraggiare le persone in questo senso.

Nell'attuale situazione di calo demografico e contemporaneo invecchiamento della popolazione, le **politiche dell'immigrazione** intese a promuovere l'integrazione economica, sociale e giuridica degli immigrati rivestono un'importanza vitale per realizzare un equilibrio fra i diritti e le responsabilità rispettive di immigrati e società di accoglienza. Condizioni essenziali di tale processo di integrazione sono quindi il trattamento paritario attraverso l'eliminazione di tutte le discriminazioni contro gli immigrati e i loro figli ed uno stretto allineamento con le politiche in materia di occupazione e di affari sociali.

Inoltre, nelle regioni dell'Europa orientale esiste un massiccio movimento migratorio di giovani donne, pertanto tali regioni richiedono una politica economica ed occupazionale responsabile, grazie anche ad un impiego mirato dei Fondi strutturali. Pur riconoscendo che la gestione dell'immigrazione rientra nelle competenze degli Stati membri, i deputati ritengono che vadano compiuti maggiori sforzi in materia di istruzione e sviluppo di competenze per gli immigrati e le comunità etniche.

Infine, il Parlamento sottolinea che le politiche volte a privilegiare l'immigrazione di manodopera specializzata onde rafforzare le economie dell'UE sono anche responsabili dell'effetto diametralmente opposto di indebolire le economie dei paesi d'origine. E' quindi necessario che gli Stati membri riconoscano le proprie responsabilità al riguardo.

Link utili

[Libro Verde](#) “Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici”

[Comunicazione della Commissione](#) “La risposta dell'Europa all'invecchiamento della popolazione mondiale – Promuovere il progresso economico e sociale in un mondo che invecchia”

[Strategia regionale di implementazione del piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento](#), ONU

[Dati statistici](#) sulla demografia italiana

Riferimenti

Philip **BUSHILL-MATTHEWS** (PPE/DE, UK)

Relazione sulle sfide demografiche e la solidarietà tra generazioni

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 23.3.2006

Votazione: 23.3.2006

Verso un vero e proprio statuto dei partiti politici europei

Il Parlamento chiede la definizione di un vero e proprio statuto dei partiti politici europei e invita la sua commissione per gli affari costituzionali ad elaborare delle proposte concrete. I deputati, inoltre, nel ritenere opportuno aumentare il finanziamento ai partiti europei, sollecitano un nuovo sistema di sovvenzioni che dia una maggiore certezza finanziaria a lungo termine e che sia sufficientemente flessibile per adeguarsi al mutare delle priorità.

Con 498 voti favorevoli, 95 contrari e 7 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione di Jo **LEINEN** (PSE, DE) sui partiti politici europei che sottolinea anzitutto il loro importante ruolo nel promuovere valori democratici quali la libertà, la tolleranza, la solidarietà e l'uguaglianza di genere. A suo parere, inoltre, essi rappresentano un elemento fondamentale nella costruzione dello spazio politico europeo e possono avere un ruolo chiave nel dialogo con i cittadini, resosi necessario nell'ambito della riflessione sul futuro dell'Europa.

Per tali motivi, ma anche sulla base degli attuali problemi e vincoli previsti dalla normativa sul loro finanziamento, il Parlamento chiede **un vero e proprio statuto dei partiti politici europei** che definisca i loro diritti e doveri e dia loro la possibilità di ottenere una personalità giuridica basata sul diritto comunitario e valida anche negli Stati membri. In effetti, allo stato attuale, i partiti politici europei possono solamente avere uno statuto legale basato sulla loro personalità giuridica nel paese in cui hanno la propria sede.

Alcuni di essi hanno scelto la forma giuridica dell'associazione belga senza scopo di lucro mentre altri hanno optato per la forma giuridica di un'associazione internazionale senza scopo di lucro. Al riguardo è peraltro sottolineato che sussistono molte differenze nel regime fiscale applicato ai partiti politici europei e agli organi europei.

I deputati, pertanto, chiedono alla commissione per gli affari costituzionali del Parlamento europeo di esaminare la questione dello statuto europeo dei partiti politici a livello europeo da un punto di vista giuridico e fiscale e di elaborare proposte concrete a tal fine. Insistono poi sulla necessità che detto statuto contempli regole concernenti l'appartenenza individuale ai partiti politici a livello europeo, la loro direzione, la candidatura e le elezioni nonché le modalità e il sostegno per i congressi e le riunioni di tali partiti.

Rivedere il sistema di finanziamento dei partiti

Il Parlamento, anzitutto, si compiace del fatto che, dall'inizio della legislatura (luglio 2004), otto raggruppamenti di partiti politici degli Stati membri hanno fondato partiti politici a livello europeo e che è stato possibile promuoverli finanziariamente in base alle disposizioni del regolamento. Rileva poi che il bilancio dell'Unione europea per l'esercizio 2005 prevedeva fondi pari a 8,4 milioni di euro per il finanziamento dei partiti che sono stati suddivisi dall'Ufficio di presidenza del Parlamento tra gli otto partiti che hanno presentato domanda al riguardo. Tuttavia, sulla base delle esperienze pratiche finora realizzate e tenendo conto delle indicazioni di bilancio, i deputati propongono una serie di modifiche all'attuale sistema di finanziamento.

In primo luogo, al fine di evitare oneri superflui per i richiedenti, andrebbe definita meglio la procedura relativa alle domande cosicché, in una prima fase, si decida in merito all'eventualità che un partito risponda alle premesse necessarie per un finanziamento e, nella seconda, si stabilisca quindi l'importo dei fondi da assegnare. Occorre poi armonizzare in modo ottimale il ritmo del pagamento dei fondi con

le modalità di lavoro dei beneficiari. Pertanto, l'80% dell'aiuto finanziario dovrebbe essere versato dopo la firma dell'accordo di finanziamento, mentre il pagamento del saldo andrebbe effettuato a conclusione dell'esercizio finanziario sulla base dei rendiconti dei beneficiari.

Inoltre, per fornire ai beneficiari una maggiore sicurezza a livello di pianificazione finanziaria, gli organi che partecipano all'elaborazione degli stati di previsione annuali, cioè l'Ufficio di presidenza e la commissione per i bilanci, dovrebbero accordarsi all'inizio di ogni legislatura per una pianificazione finanziaria pluriennale. Ciò riguarderebbe sia l'importo base per partito (15% degli stanziamenti complessivi) sia l'importo addizionale proporzionale al numero dei deputati al Parlamento europeo di ciascun partito (85% degli stanziamenti complessivi), e deve consentire sufficiente flessibilità nel caso della fondazione di nuovi partiti.

In base alla regolamentazione attuale, infatti, i partiti politici europei non ricevono alcuna garanzia finanziaria che si estenda su un periodo superiore ad un anno e le sovvenzioni loro assegnate sono determinate annualmente. Queste dipendono totalmente dal numero di partiti che chiedono il riconoscimento e dal numero di deputati al PE di cui dispongono e, pertanto, gli importi delle sovvenzioni in questione possono cambiare radicalmente da un esercizio all'altro se, ad esempio, appaiono nuovi partiti politici o se cambia il numero dei deputati dei vari partiti al Parlamento europeo. Tant'è, nota il Parlamento, che recentemente due nuovi partiti hanno chiesto il riconoscimento e hanno presentato domanda di sovvenzione al Parlamento europeo, facendo così aumentare da 8 a 10 il numero dei partiti politici europei.

D'altra parte, i partiti politici europei devono essere messi nelle condizioni di realizzare una pianificazione finanziaria a lungo termine. Pertanto le risorse proprie - in particolare quelle derivanti da donazioni e quote versate dagli iscritti - che superano la prescritta quota minima del 25% di finanziamento in proprio delle spese dovrebbero poter essere impiegate per la costituzione di riserve.

Il finanziamento pubblico dei partiti a norma dell'attuale regolamento non intende rendere più difficile o del tutto impossibile costituire riserve mediante risorse proprie, ma è loro vietato unicamente di conseguire un'eccedenza alla fine dell'esercizio finanziario con le risorse provenienti da tale sovvenzione. Occorre, inoltre, prevedere una deroga limitata che consenta di utilizzare il 25% dei fondi concessi per un esercizio finanziario anche nel primo trimestre dell'esercizio successivo.

Per riorientare le priorità politiche dei partiti, poi, si dovrebbe consentire il trasferimento di una quota dei fondi maggiore del 20% da una rubrica all'altra (tra le cinque attualmente prescritte), a condizione che l'onere amministrativo di tale procedura resti minimo. Andrebbe inoltre prevista un'adeguata flessibilità del programma di lavoro annuale per consentire ai politici di reagire ad eventi imprevisti. Infine, nel chiedere l'anticipazione del termine di presentazione delle relazioni conclusive al 15 maggio dell'anno successivo, i deputati ritengono opportuno potenziare ulteriormente l'assistenza finanziaria ai partiti politici.

Infine, è chiesto alla Commissione di esaminare la possibilità di introdurre, in occasione della revisione dello statuto, norme sul finanziamento a carico del bilancio comunitario che non siano basate sul concetto di sovvenzione previsto dal regolamento finanziario, tenendo presente che tale concetto «non è adeguato alle peculiari caratteristiche dei partiti politici».

Pari opportunità uomo- donna

Facendo proprio un emendamento proposto dal PSE, il Parlamento constata con soddisfazione che tutti i partiti politici a livello europeo hanno rispettato in misura elevata il principio delle pari opportunità per donne e uomini nella copertura dei posti di lavoro presso i loro uffici di partito. D'altra parte, li incoraggia a garantire una migliore rappresentazione di donne e uomini sulle loro liste nonché fra i membri eletti.

Sviluppare un'opinione pubblica europea

Il Parlamento nota che, in questa fase di riflessione sul futuro dell'Unione europea, è anche opportuno discutere della forma che devono assumere le fondazioni politiche europee per integrare l'attività politica di informazione e formazione svolta dai partiti politici europei. Invita quindi la Commissione a presentare proposte in merito. Inoltre, chiede che sia esaminato «in che modo possono essere presentate liste europee dei partiti politici europei alle elezioni europee al fine di promuovere la formazione di una opinione pubblica politica europea».

D'altra parte, occorre anche riflettere sull'influenza che possono esercitare i partiti politici nei referendum relativi a temi di interesse europeo, nelle elezioni al Parlamento europeo e nella nomina del Presidente della Commissione. Infine, i deputati ritengono necessario studiare in che modo può essere valorizzato e promosso il ruolo delle organizzazioni e dei movimenti giovanili europei, che considerano un «indispensabile strumento di crescita e di formazione per la coscienza e l'identità europea delle giovani generazioni». Al riguardo, è chiesto che un apposito gruppo di lavoro presenti entro un anno all'Ufficio di presidenza una relazione sul loro ruolo e sul modo migliore di sostenerle in futuro.

Background

Sebbene abbiano spesso lo stesso nome, non si devono confondere i partiti politici europei con i gruppi politici del Parlamento europeo.

In forza all'attuale regolamento, “**un partito politico**” è un'associazione di cittadini che persegue obiettivi politici e che è riconosciuta o istituita in conformità all'ordinamento giuridico di almeno uno Stato membro. Un partito politico a livello europeo, inoltre, deve avere personalità giuridica nello Stato membro in cui ha sede, essere rappresentato, in almeno un quarto degli Stati membri, da membri del Parlamento europeo o nei parlamenti nazionali o regionali o nelle assemblee regionali, oppure aver ricevuto, in almeno un quarto degli Stati membri, almeno il 3% dei voti espressi in ognuno di tali Stati membri in occasione delle ultime elezioni del Parlamento europeo.

Deve poi rispettare, in particolare nel suo programma e nella sua azione, i principi sui quali è fondata l'Unione europea, vale a dire i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto ed aver partecipato alle elezioni al Parlamento europeo o averne espresso l'intenzione.

Attualmente sono stati costituiti **dieci partiti politici a livello europeo**

- Partito Popolare Europeo (PPE): Forza Italia, UDC, UDEUR, Partito Pensionati e SVP
- Partito Socialista Europeo (PSE): DS, SDI, Indipendenti nell'Ulivo
- Partito Democratico Europeo (PDE): Margherita
- Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (ELDR): Radicali, Italia dei Valori - Lista Di Pietro, Movimento Repubblicani Europei, Partito Repubblicano Italiano
- Partito Verde Europeo: Federazione dei Verdi
- Partito Democratico dei Popoli d'Europa - Alleanza Libera Europea (ALE): Libertà Emiliana-Alleanza Libera Emiliana, Liga Fronte Veneto, Partito Sardo d'Azione, Slovenska Skupnost, Union für Südtirol, Union Valdôtaine
- Partito della Sinistra Europea: Rifondazione comunista (i Comunisti italiani sono osservatori)
- Alleanza per l'Europa delle Nazioni: Alleanza Nazionale
- EU Democrats (EUD): euroscettici e riformisti di centrodestra e centrosinistra
- Alleanza dei Democratici Indipendenti in Europa: euroscettici

Altra cosa è un **gruppo politico** del Parlamento europeo in cui i deputati possono organizzarsi «secondo le affinità politiche». Un gruppo politico è composto da almeno 19 deputati eletti in almeno un quinto degli Stati membri. Ogni deputato può appartenere a un solo gruppo politico.

La costituzione di un gruppo politico deve essere dichiarata al Presidente. Tale dichiarazione deve indicare la denominazione del gruppo, il nome dei suoi membri e la composizione del suo ufficio di presidenza. Attualmente sono presenti **sette gruppi politici** al Parlamento europeo:

- Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei (PPE/DE): Forza Italia, UDC, UDEUR, Partito Pensionati e SVP;
- Gruppo socialista al Parlamento europeo (PSE): Democratici di Sinistra, SDI e un'indipendente;
- Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE/ADLE): Margherita, Radicali (Lista Bonino), l'Italia dei Valori (Lista Di Pietro) e Repubblicani europei;
- Gruppo Verde/Alleanza libera europea (Verdi/ALE): Federazione dei Verdi;
- Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE/NGL): Rifondazione comunista e Comunisti italiani;
- Gruppo Indipendenza/Democrazia (IND/DEM): cui apparteneva la Lega Nord;
- Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni" (UEN): Alleanza Nazionale.

Vi è poi il gruppo *sui generis* dei Non Iscritti (NI) - equivalente al Gruppo Misto del Parlamento italiano - in cui figurano i deputati del Nuovo PSI, della Fiamma Tricolore, di Alternativa Sociale nonché un deputato eletto nelle liste dell'Ulivo e, dal 16 marzo scorso, i deputati della Lega Nord.

Link utili

[Regolamento \(CE\) n. 2004/2003](#) relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo

Accesso ai siti dei [Gruppi politici del Parlamento europeo](#)

Riferimenti

Jo **LEINEN** (PSE, DE)
Relazione sui partiti politici europei
Procedura: Iniziativa
Dibattito: 22.3.2006
Votazione: 23.3.2006

SVILUPPO E COOPERAZIONE

Maggiori stanziamenti per il Fondo europeo di sviluppo

Il Parlamento ha adottato una risoluzione comune con la quale deplora la riduzione del 10° FES decisa dal Consiglio europeo. Secondo i deputati, ciò viola gli impegni presi dall'Unione e rischia di portare a una rinazionalizzazione della politica di sviluppo. Sollecitando un sostanziale aumento della dotazione del FES, ritengono legittimo interrogarsi sulla necessità di procedere a una riforma del Fondo.

Facendo seguito al dibattito in Aula scaturito da un'interrogazione orale della commissione per lo sviluppo, il Parlamento ha adottato una risoluzione comune - sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, Verdi/ALE, GUE/NGL e UEN - con la quale deplora la riduzione della dotazione del 10° FES decisa dal Consiglio europeo rispetto alle stime iniziali della Commissione (22.682 milioni di euro contro 24.948 milioni, per il periodo 2008-2013). Tale riduzione di due miliardi, per i deputati, «viola gli impegni dell'Unione ai sensi dell'Allegato I bis dell'Accordo di Cotonou rivisto e non rispecchia le numerose promesse politiche formulate nel 2005 quanto a un aumento sostanziale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS)».

Sottolineando poi che l'importo proposto per il 10° FES ammonterebbe soltanto allo 0,028% del PIL degli Stati membri, deplorano quindi che il gran numero di impegni politici formulati nel 2005 a favore di sostanziali aumenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) «non abbiano portato ad un aumento sostanziale dei contributi degli Stati membri al FES». In proposito, il Parlamento nota inoltre che, se il livello del 10° FES resterà quello fissato dal Consiglio europeo, i livelli globali dell'APS gestito dalla Commissione passeranno dal 19% ad appena il 14% entro il 2015, il che «comporterà una rinazionalizzazione de facto della politica dello sviluppo».

Per tali motivi, invita gli Stati membri a prendere in esame un significativo aumento dei loro contributi al 10° FES, esorta il Consiglio a fornire nuovi stanziamenti per i programmi di aiuto al commercio e insiste sul fatto che tali programmi non dovrebbero trasferire risorse già assegnate ad altre iniziative per lo sviluppo, quali gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Consiglio e Commissione sono poi sollecitati a chiarire in che modo sarà finanziata la dimensione dello sviluppo negli accordi di partenariato economico, attualmente in fase di negoziato.

Invitando il Consiglio a garantire che i contributi della Romania e della Bulgaria al 10° FES siano supplementari, una volta che questi paesi abbiano aderito all'Unione europea, lo esortano anche a tenere in considerazione l'adesione di Timor Est all'accordo di partenariato e chiede altresì che l'aiuto destinato a questo nuovo paese sia chiaramente supplementare rispetto a quanto previsto dall'accordo di Cotonou rivisto. Consiglio e Commissione dovrebbero anche chiarire al più presto la questione del futuro finanziamento della cooperazione con i PTOM e il futuro finanziamento dell'Unione africana, indicando il livello di finanziamento a titolo del programma MEDA.

Più in generale, il Parlamento afferma che «è legittimo interrogarsi su una riforma del FES», 40 anni dopo la sua creazione, visto che «il sistema attuale non è stato in grado di risolvere i problemi legati sia alla rapidità d'esborso sia all'accumulo degli stanziamenti non utilizzati (11 miliardi di euro)».

Background

Nel 2005, l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite dello 0,70% dell'RNL dell'UE entro il 2015, il che farebbe passare il contributo comunitario agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio da 33 miliardi di euro nel 2003 a più di 84 miliardi nel 2015 (Consiglio europeo, giugno 2005).

E' stato, inoltre, definito un obiettivo intermedio dell'UE dello 0,56% da raggiungere entro il 2010 per portare i flussi dell'APS a 67 miliardi di euro (Vertice del Consiglio UE, giugno 2005). L'UE e gli altri donatori, infine, si sono impegnati a raddoppiare gli aiuti concessi all'Africa, fornendo così all'Africa USD 25 miliardi a titolo dell'APS entro il 2010 (Vertice G8, luglio 2005).

L'allegato I bis dell'Accordo di Cotonou rivisto, prevede che «durante questo nuovo periodo, l'Unione europea mantiene il suo aiuto agli Stati ACP a un livello perlomeno equivalente a quello del 9° FES,

escluse le rimanenze; a ciò vanno aggiunti, in base alle stime della Comunità, l'incidenza dell'inflazione, la crescita nell'Unione europea e l'ingresso di 10 nuovi Stati membri nel 2004».

Riferimenti

Risoluzione comune sulla revisione dell'Accordo di Cotonou e la fissazione della dotazione del 10° FES

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 22.3.2006

Votazione: 23.3.2006

Lo sviluppo resti l'obiettivo primo degli accordi ACP/UE

Gli Accordi di partenariato economico rappresentano un'opportunità per rilanciare le relazioni commerciali ACP-UE, promuovere la diversificazione economica e l'integrazione regionale degli ACP nonché ridurre la povertà in tali paesi. E' quanto afferma il Parlamento, sottolineando che occorre anche difendere tali paesi dai rischi di una liberalizzazione troppo rapida. Vanno inoltre garantiti il buon governo e la partecipazione democratica e tutelati i servizi pubblici.

La relazione di Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT) sottolinea che, «adeguatamente strutturati», gli Accordi di partenariato economico (APE) rappresentano «un'opportunità per rilanciare le relazioni commerciali ACP-UE, promuovere la diversificazione economica e l'integrazione regionale degli ACP nonché ridurre la povertà in tali paesi». D'altra parte, pur essendo consapevoli che i negoziati per gli APE hanno origine dalla necessità di rendere compatibili le relazioni commerciali ACP-UE con le norme OMC, i deputati invitano la Commissione «ad adoperarsi affinché la questione della compatibilità non prevalga sull'obiettivo globale dello sviluppo». Per tale ragione, accolgono con favore l'enfasi ripetutamente posta dalla Commissione secondo cui lo sviluppo «rimane l'obiettivo e lo scopo principale di qualsiasi APE».

Il Parlamento, inoltre, esorta la Commissione a operare in linea con l'obiettivo di Cotonou di eradicazione della povertà e a sostenere lo sviluppo sociale ed economico di tutti i raggruppamenti regionali, in particolare i paesi economicamente più deboli di ognuno di essi, che potrebbero altrimenti essere emarginati. Ritiene poi che, se si vuole che lo sviluppo sostenibile a lungo termine rappresenti il risultato globale degli APE, è necessaria una maggiore flessibilità in termini di calendario per i negoziati, la durata del periodo di transizione ed il grado di copertura dei prodotti.

Democrazia e buon governo

Il Parlamento esprime preoccupazione in merito al fatto che i negoziati APE/accordi di libero scambio si stiano svolgendo «in mancanza di un'autentica discussione democratica nella maggior parte dei paesi ACP». Perciò auspica un effettivo dibattito pubblico che coinvolga la società civile, i legislatori e le istituzioni governative, al fine di invertire tale tendenza e consentire una partecipazione democratica. Per realizzare tali obiettivi di sviluppo, ritiene che gli APE dovrebbero mirare segnatamente a favorire il buon governo economico, promuovere l'integrazione regionale delle economie ACP nonché attirare e mantenere livelli più elevati di investimenti in seno ai paesi ACP. A tale riguardo, chiede che i leader dei paesi ACP utilizzino le risorse «in modo più efficace in un quadro di maggiore responsabilità, buon governo e democrazia».

Proteggere i servizi pubblici dalla liberalizzazione

I deputati temono che una liberalizzazione reciproca troppo rapida degli scambi commerciali tra l'UE e gli ACP possa avere un impatto negativo sulle economie vulnerabili di questi ultimi. Occorre quindi che sia garantito loro un trattamento speciale e differenziato. Inoltre, nel sottolineare l'importanza dei servizi pubblici per lo sviluppo e la democrazia, chiedono alla Commissione di dare sempre la priorità alla possibilità di accesso per tutti al momento di prendere in esame la possibilità di promuovere la liberalizzazione o opzioni di altro tipo in settori quali le reti idriche e fognarie, la salute, l'istruzione, i trasporti e l'energia.

Per il Parlamento, l'esito dei negoziati APE dovrebbe assicurare un periodo di aggiustamento sufficiente ai mercati interni e regionali dei produttori ACP e «lasciare ai paesi ACP il margine di manovra necessario per attuare le proprie strategie di sviluppo». Chiede quindi alla Commissione di introdurre negli APE un meccanismo di salvaguardia che lasci agli ACP uno spazio di manovra sufficiente e, se necessario, la possibilità di adottare misure in caso di difficoltà nella bilancia dei pagamenti o di choc macroeconomici.

Inoltre, sottolinea che qualsiasi apertura di mercato da attuare nell'ambito degli APE deve essere subordinata «al conseguimento di specifici obiettivi di sviluppo e alla fornitura di risorse adeguate per far fronte a tutti i relativi costi supplementari». Il Parlamento evidenzia anche l'importanza delle iniziative della Commissione volte a stimolare la diversificazione dei prodotti e produzioni a valore aggiunto e chiede all'UE di promuovere il commercio equo «quale meccanismo per migliorare le condizioni dei produttori piccoli e marginalizzati e dei lavoratori poveri».

Salvaguardare le entrate tariffarie

D'altro lato, è ricordato che l'Accordo di Cotonou prevede che un paese o una regione che non desideri aderire ad un APE/accordo di libero scambio non dovrebbe trovarsi in una posizione svantaggiata per quanto riguarda l'accesso al mercato. I deputati chiedono pertanto alla Commissione di esaminare tutte le alternative possibili, compresa la conclusione di accordi non reciproci.

Il Parlamento pone poi l'accento sull'importanza finanziaria delle entrate tariffarie in molti paesi ACP, che saranno in ampia misura ridotte da qualsiasi accordo di reciprocità con l'UE, e esorta la Commissione a tener conto di questo aspetto. Dovrebbe quindi proporre e finanziare ampi programmi di riforma fiscale prima dell'apertura del mercato, sulla base della piena reciprocità. Oltre a ciò, auspica l'introduzione di meccanismi di salvaguardia compatibili con le disposizioni dell'OMC che consentano di introdurre restrizioni temporanee alle importazioni nel caso in cui un'industria nazionale sia danneggiata o minacciata da un aumento delle importazioni.

Integrazione regionale

Pur compiacendosi del ruolo svolto dai processi d'integrazione regionale nell'aiutare i paesi a sviluppare i mercati interni, attirare gli investitori e far fronte alle restrizioni dell'offerta, la relazione sollecita la Commissione a tener conto della necessità di prevedere periodi di transizione per tutelare prodotti e industrie strategici e di introdurre meccanismi di salvaguardia compatibili con le regole dell'OMC. Inoltre, è sottolineata l'importanza di realizzare una sostanziale integrazione intra-regionale «prima di avviare un programma di integrazione interregionale».

Background

Come convenuto nell'Accordo di Cotonou, nel settembre 2002 la UE e i paesi ACP hanno avviato i negoziati per gli Accordi di partenariato economico (APE), ossia degli accordi regionali di libero scambio compatibili con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Nel contesto degli Accordi di partenariato economico, ai paesi ACP viene chiesto di liberalizzare i propri mercati e di

adottare nuovi regimi regionali di scambi reciproci con la UE. Una delle ragioni alla base dei negoziati per gli Accordi di partenariato economico è che le relazioni commerciali non reciproche della UE con gli Stati ACP, accordate in base alle convenzioni di Lomé e, nel periodo interinale, nell'ambito dell'Accordo di Cotonou, sono in contraddizione con la "clausola di abilitazione" dell'OMC.

Nel 1995, al momento dell'istituzione dell'OMC, la UE e gli Stati ACP sono riusciti ad assicurarsi una deroga a copertura delle convenzioni di Lomé, successivamente prolungata a Doha nel 2001 per includere il periodo transitorio dell'Accordo di Cotonou. Tuttavia, per fare in modo che le relazioni commerciali fra UE e paesi ACP siano compatibili a lungo termine con le norme dell'OMC, si è cercata una soluzione negli Accordi di partenariato economico.

In base alla proposta relativa agli APE, le relazioni commerciali fra la UE e i diversi gruppi regionali ACP saranno reciproche; gli Accordi di partenariato economico saranno pertanto disciplinati dall'articolo XXIV del GATT piuttosto che dalla sua "clausola di abilitazione". In virtù dell'articolo XXIV, paesi a *diversi* livelli di sviluppo possono concludere un accordo di libero scambio reciproco a patto che la liberalizzazione di sostanzialmente tutti gli scambi commerciali avvenga in un ragionevole intervallo di tempo.

Riferimenti

Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT)

Relazione sull'impatto sullo sviluppo degli accordi di partenariato economico (APE)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.3.2006

Votazione: 23.3.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Professioni legali: gli onorari non devono essere soggetti alle norme di concorrenza

Il Parlamento ha adottato una risoluzione sulle professioni legali e l'interesse generale nel funzionamento dei sistemi giuridici. Sottolineando il ruolo cruciale di tali professioni, i deputati ritengono che le riforme in questo campo vadano realizzate a livello nazionale e che l'UE non debba applicare le norme della concorrenza in materia di onorari. Gli organismi professionali sono poi invitati a definire un codice di condotta europeo.

Adottando la risoluzione presentata da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, Verdi/ALE e UEN, il Parlamento riconosce pienamente «la funzione cruciale esercitata dalle professioni legali in una società democratica», al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali, lo Stato di diritto e la sicurezza nell'applicazione della legge.

Nell'evidenziare poi le alte qualificazioni richieste per accedere alla professione legale e il bisogno di proteggere tali qualificazioni, ribadisce quindi l'importanza delle norme necessarie ad assicurare l'indipendenza, la competenza, l'integrità e la responsabilità degli operatori membri delle professioni legali, «con lo scopo di garantire la qualità dei loro servizi, a beneficio dei loro clienti e della società in generale, e per salvaguardare l'interesse pubblico».

Il Parlamento, accogliendo un emendamento proposto dai Verdi, ricorda poi che la Corte di giustizia ha riconosciuto che lo scopo del principio della libera prestazione di servizi applicato alle professioni giuridiche è quello di promuovere l'apertura dei mercati nazionali mediante la possibilità offerta ai prestatori di servizi e, ai loro clienti, di beneficiare pienamente del mercato interno della Comunità.

E' quindi accolto con favore il fatto che la Commissione riconosca che **«le riforme sono eseguite in maniera più efficace a livello nazionale»** e che le autorità degli Stati membri, specialmente gli organismi legislativi, «sono nella posizione migliore per definire le norme che si applicano alle professioni legali». A questo proposito è inoltre sottolineato che la Corte di giustizia ha concesso ai legislatori nazionali, alle associazioni ed agli organismi professionali un margine di discrezionalità nella decisione delle misure appropriate e necessarie a protezione dell'esercizio congruo delle professioni legali negli Stati membri.

Il Parlamento nota quindi che qualunque tipo di **attività di un organismo professionale** «deve essere considerata separatamente», in maniera che le norme sulla concorrenza si applichino all'associazione «soltanto quando agisce esclusivamente nell'interesse dei suoi membri e non quando agisce nell'interesse generale». Ricorda poi che le finalità della regolamentazione dei servizi legali sono la protezione dell'interesse pubblico, la garanzia del diritto di difesa e l'accesso alla giustizia nonché la sicurezza nell'applicazione della legge e che, per queste ragioni, «non può essere conforme ai desideri del cliente».

E' peraltro ricordato che i principi di base delle Nazioni Unite sul ruolo degli avvocati stabiliscono che essi hanno diritto a costituire e ad essere membri di **associazioni professionali** in rappresentanza dei loro interessi, a promuovere l'educazione continua e la formazione professionale e a proteggere la loro integrità professionale. I principi ONU, inoltre, attribuiscono alle associazioni professionali di avvocati un ruolo vitale nel promuovere il rispetto dell'etica e delle norme professionali, nel proteggere i loro membri da procedimenti e interferenze e limitazioni ingiuste.

Gli organismi professionali, le organizzazioni e le associazioni delle professioni legali sono quindi incoraggiati a istituire **un codice di condotta a livello europeo**, con norme relative all'organizzazione, alle qualificazioni, alle etiche professionali, al controllo, alla trasparenza e alla comunicazione, «per garantire che il consumatore finale dei servizi legali disponga delle garanzie necessarie in relazione all'integrità e all'esperienza e per garantire la sana amministrazione della giustizia». D'altra parte, accogliendo un emendamento proposto dal PSE, il Parlamento incoraggia le organizzazioni professionali a continuare a sviluppare le proprie attività nel settore del patrocinio giuridico, «al fine di garantire che ognuno abbia il diritto ad ottenere consulenza e assistenza legali».

La Commissione dovrebbe poi applicare le norme sulla concorrenza, ove opportuno, nel rispetto della giurisprudenza della Corte di giustizia. Al riguardo, il Parlamento considera che gli interessi pubblici che prevalgono sui principi della concorrenza dell'Unione europea «si trovano nel sistema legale dello Stato membro in cui il regolamento è adottato o produce i suoi effetti». Non esiste, invece, un criterio d'interesse pubblico della UE, comunque lo si voglia definire. Pertanto, invita la Commissione a **non applicare le norme sulla concorrenza** dell'Unione europea in materie che, nel quadro costituzionale europeo, sono lasciate alla giurisdizione degli Stati membri, quali l'accesso alla giustizia, «che include questioni quali le tabelle degli onorari che applicano i tribunali per retribuire gli avvocati».

Facendo proprio un emendamento proposto dal PPE/DE, il Parlamento ritiene che **le tabelle degli onorari o altre tariffe obbligatorie** per avvocati e professionisti legali, anche per prestazioni stragiudiziali, non violino gli articoli 10 e 81 del trattato CE, «purché la loro adozione sia giustificata dal perseguimento di un legittimo interesse pubblico e gli Stati membri controllino attivamente l'intervento di operatori privati nel processo decisionale». Nota poi che la concorrenza dei prezzi non regolamentata tra i professionisti legali conduce ad una «riduzione della qualità del servizio prestato e va a detrimento dei consumatori. D'altra parte, è sottolineata «l'asimmetria dell'informazione» tra avvocati e consumatori (comprese le PMI) dovuta al fatto che questi ultimi «non dispongono dei criteri necessari per valutare la qualità dei servizi prestati».

I deputati, infine, sottolineano che i preesistenti ostacoli alla libertà di stabilimento e alla libertà di fornire servizi per le professioni legali sono stati «in teoria» efficacemente rimossi dalle direttive 1977/249/CEE, 98/5/CE e 2005/36/CE e considerano che l'articolo 49 del trattato CEE, la direttiva 2005/36/CE e la direttiva 77/249/CEE regolano l'applicazione del principio del paese di destinazione per le tabelle degli onorari e le tabelle obbligatorie per gli avvocati e altri operatori delle professioni legali.

Link utili

[Consiglio Nazionale Forense](#)

Riferimenti

Risoluzione sulle professioni legali e l'interesse generale nel funzionamento dei sistemi giuridici
Procedura: Risoluzione
Dibattito: 15.3.2006
Votazione: 23.3.2006

Verso un codice civile europeo?

Il Parlamento ha adottato una relazione d'iniziativa sul diritto contrattuale europeo e la revisione dell'acquis. Sottolineando l'importanza dell'iniziativa, i deputati auspicano che il futuro quadro normativo sia applicabile ai contratti tra le imprese ma anche alle operazioni tra queste ultime e i consumatori. Chiedono poi che siano rispettati le tradizioni e gli ordinamenti giuridici diversi e lanciano un monito sui rischi che comportano disposizioni giuridiche troppo dettagliate.

La comunicazione della Commissione sulla revisione del diritto contrattuale europeo presenta il seguito che intende dare al piano d'azione del 2003 alla luce delle reazioni espresse dalle istituzioni dell'UE, dagli Stati membri e dalle parti interessate. Essa delinea come verrà sviluppato il "quadro comune di riferimento" (QCR) per migliorare la coerenza dell'acquis attuale e futuro e definisce programmi specifici per quelle parti dell'acquis che attengono alla tutela dei consumatori. La comunicazione descrive inoltre le iniziative in programma per la promozione di condizioni contrattuali standard applicabili in tutta l'Unione europea e si propone di proseguire la riflessione sull'opportunità di uno strumento opzionale.

Nel ribadire che un mercato interno omogeneo non può essere pienamente funzionale «se non si compiono ulteriori passi verso l'armonizzazione del diritto civile», la relazione di Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE) afferma, tuttavia, che «non è assolutamente chiaro» dove l'iniziativa della Commissione «porterà in termini di risultati pratici e se darà luogo a uno o più strumenti vincolanti e su quale base giuridica».

In proposito, il Parlamento sottolinea anche l'opinione diffusa che, probabilmente, il risultato a lungo termine sarà la redazione di un codice di doveri «o perfino di un vero e proprio codice civile europeo» e che, in ogni caso, «il progetto è di gran lunga la più importante iniziativa intrapresa nel campo del diritto civile». Invita quindi la Commissione ad avvalersi «senza indugio» dell'attività dei gruppi di ricerca in materia di definizione del diritto contrattuale europeo e della rete per un quadro comune di riferimento, al fine di utilizzarne i risultati per la revisione dell'acquis nel settore del diritto civile e, successivamente, «per lo sviluppo di un diritto civile comune».

Per quanto riguarda le questioni giuridiche sostanziali, il Parlamento chiede che il quadro comune di riferimento proposto e il futuro diritto contrattuale «non siano destinati a favorire unilateralmente un gruppo ristretto di partecipanti agli atti giuridici» e rileva che il diritto in fase di elaborazione deve essere applicabile non solo alle operazioni contrattuali tra imprese (business-to-business) ma anche a quelle tra imprese e consumatori. Le disposizioni giuridiche applicabili a queste due tipologie, peraltro, vanno tenute ben distinte. Occorre poi tenere conto del principio fondamentale della libertà di concludere un contratto e prendere in considerazione il modello sociale europeo nell'armonizzazione del diritto contrattuale.

Chiedendo, poi, che siano rispettati le tradizioni e gli ordinamenti giuridici diversi, i deputati invitano la Commissione a definire, in modo adeguato e preciso nelle sue future proposte, le modalità di interazione delle stesse con le norme comunitarie in materia di conflitti di legislazioni e con gli ordinamenti giuridici nazionali. In proposito, rilevano che disposizioni giuridiche troppo dettagliate su singoli aspetti del diritto contrattuale «comportano il rischio di non saper reagire in modo flessibile alle mutate circostanze giuridiche». Si dicono quindi favorevoli all'adozione di norme generali, compresi i concetti giuridici che non sono definiti con precisione, «assicurando ai tribunali la necessaria discrezionalità nei giudizi».

Riguardo alle questioni procedurali, il Parlamento accoglie con favore la prima relazione annuale della Commissione sullo stato di avanzamento e ne approva l'approccio «riflettuto e moderato» alla revisione dell'acquis in materia di protezione dei consumatori. La Commissione è poi invitata a presentare senza indugio un piano legislativo chiaro contenente i futuri strumenti giuridici mediante i quali intende utilizzare negli atti giuridici i risultati dell'attività dei gruppi di ricerca e della rete QCR.

Alla luce della relazione finale dei ricercatori, la Commissione dovrebbe poi presentare le diverse opzioni giuridiche possibili. In proposito, è ricordato che il QCR potrà essere approvato definitivamente «solo dopo la convalida politica da parte del Parlamento europeo e del Consiglio».

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - Diritto contrattuale europeo e revisione dell'acquis: prospettive per il futuro

[Prima relazione annuale](#) sullo stato di avanzamento dei lavori in materia di diritto contrattuale europeo e di revisione dell'acquis

[Conclusioni del Consiglio](#) Competitività del novembre 2005 (pag. 27)

Riferimenti

Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE)

Relazione sul diritto contrattuale europeo e la revisione dell'acquis: prospettive per il futuro

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.3.2006

Votazione: 23.3.2006

Programma d'azione per i consumatori

L'Aula ha adottato, in prima lettura della procedura di codecisione, una relazione sulla proposta di decisione che istituisce un programma d'azione in materia di salute e tutela dei consumatori. I deputati propongono di scindere il programma, attribuendo 233 milioni di euro al programma sui consumatori. Sugeriscono inoltre di potenziare il sostegno alle associazioni di consumatori e introducono nuove azioni che possono beneficiare del finanziamento comunitario.

Gli obiettivi del programma suggeriti dal Parlamento, che dovranno essere raggiunti attraverso il concorso finanziario della Comunità, sono di approfondire la conoscenza delle problematiche attinenti al consumo e ai mercati, regolamentare meglio la protezione dei consumatori attraverso una loro più intensa partecipazione, migliorare l'esecuzione della legislazione, il monitoraggio e i mezzi giudiziari ed extragiudiziari di ricorso individuali e collettivi e, infine, migliorare l'informazione e l'educazione dei consumatori e responsabilizzarli.

Inizialmente la Commissione aveva proposto un programma d'azione unico che trattava sia della protezione dei consumatori sia degli aspetti prettamente sanitari, auspicando così di permettere una maggiore sinergia tra questi due campi. Questo approccio, tuttavia, è stato respinto dai deputati che, al contrario, non credono che questa unificazione possa portare i vantaggi sperati dalla Commissione.

Per tale motivo, lo scorso anno, il Parlamento ha deciso di scindere in due parti il programma integrato, tenuto anche conto delle considerazioni di bilancio e rilevando che i due campi sono sottoposti a basi giuridiche diverse. La commissione per il mercato interno si è quindi interessata unicamente della protezione dei consumatori, lasciando alla commissione per l'ambiente e la sanità pubblica il capitolo sanitario sul quale il Parlamento si è pronunciato la scorsa sessione.

Anche la dotazione finanziaria è stata suddivisa tra i due programmi, assegnando 233 milioni di euro, su uno stanziamento totale di 1,203 miliardi, alla protezione dei consumatori. Tuttavia, nel contesto dei negoziati tra Parlamento e Consiglio sulle prospettive finanziarie 2007-2013, non è stato presentato nessun altro emendamento riguardante il finanziamento del programma.

Ciò nonostante, il Parlamento ha votato a favore di una riduzione di alcune soglie di finanziamento comunitario, dal 60 al 50%, per le «azioni destinate a favorire la realizzazione di un obiettivo proprio di una politica comunitaria». Inoltre, ha approvato un emendamento che fissa i criteri di ammissibilità degli organismi e delle persone giuridiche che intendono partecipare al programma allungando, al contempo, l'elenco delle azioni finanziabili con il contributo comunitario.

Per esempio, è stata introdotta un'azione volta a migliorare la comunicazione con i cittadini per quanto riguarda le questioni attinenti la tutela dei consumatori. In tale ambito, pertanto, potranno essere organizzati conferenze, seminari e riunioni di esperti, ma saranno sostenute anche le comunicazioni di informazioni *on line* e le pubblicazioni sul tema della tutela dei consumatori.

Altre azioni riguardano la promozione della cooperazione internazionale e lo scambio di migliori pratiche tra gli Stati membri. Infine, il Parlamento propone diversi emendamenti tesi a rafforzare il sostegno delle organizzazioni di consumatori e a introdurre misure per favorirne la promozione e il potenziamento.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

Riferimenti

Marianne **THYSSEN** (PPE/DE, BE)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitaria in materia di salute e tutela dei consumatori (2007-2013)- aspetti dei consumatori

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 16.3.2006

Votazione: 23.3.2006

ISTITUZIONI

Situazione nel gruppo Indipendenza e Democrazia

Mario **BORGHEZIO** (NI, IT) ha ricordato che, in occasione della precedente sessione, aveva richiesto delle delucidazioni in ordine a quanto comunicato dalla Presidenza circa la composizione del gruppo IND/DEM. Il deputato, ha infatti voluto informare la Presidenza che la sua delegazione, assieme a quella polacca, hanno ricevuto una convocazione per una riunione del gruppo IND/DEM.

In proposito, ha affermato di voler sapere a che titolo è stata fatta questa convocazione, dopo che le delegazioni erano state escluse dal gruppo «secondo una procedura incomprensibile e assolutamente irregolare». Ha quindi dichiarato che «questa riunione non sana minimamente l'irregolarità compiuta dalla dirigenza del gruppo IND/DEM nei confronti di 11 deputati della cosiddetta minoranza interna del gruppo» che, «forse non casualmente», dichiarano anche «di essere totalmente estranei alle vicende oscure che hanno posto la dirigenza all'attenzione della Corte dei conti europea».

Altri documenti approvati

I risultati delle votazioni sono consultabili sul [sito](#) del Servizio Stampa del Parlamento europeo :
http://www.europarl.eu.int/news/expert/infopress_page/008-6740-081-03-12-901-20060324IPR06739-22-03-2006-2006-false/default_it.htm

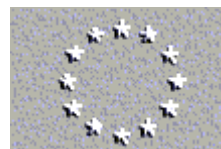
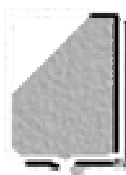
I testi di tutti i documenti approvati sono reperibili sul [sito](#) del Parlamento europeo :
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta.do?language=IT>

(Parlamento europeo - 20 marzo 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

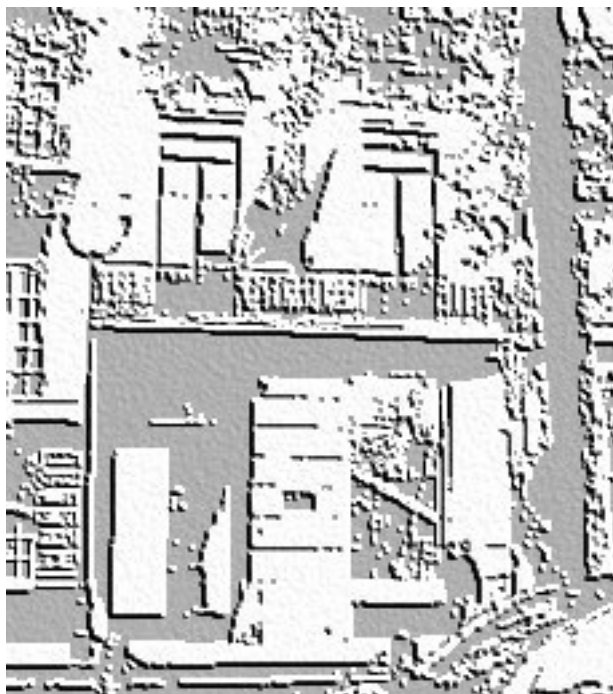


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 12/p

29 marzo 2006

Selezione di richieste di partenariato

COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

PROGETTO "EUROSPARKS"

**STUDIO COMPARATO DELLE SANZIONI IN MATERIA DI TRAFFICO STRADALE
NAZIONALE E TRANSFRONTALIERO**

("GREATER LONDON ENTREPRISES" – REGNO UNITO)

SCADENZA: 20 APRILE 2006

Dear colleagues,

Partners are sought for the 'Eurosparks' project, which will be submitted for EU funding under the Framework programme for judicial cooperation in civil matters (deadline 20th April 2006). More detailed information on the call for proposals can be found on the [European Commission website](http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/civil_cooperation/funding_civil_cooperation_en.htm) (http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/civil_cooperation/funding_civil_cooperation_en.htm).

'Eurosparks' is related to the main [SPARKS Programme](http://www.alg.gov.uk/cat.asp?cat=2029) (<http://www.alg.gov.uk/cat.asp?cat=2029>), an initiative involving the Association of London Government. SPARKS aims to help traffic authorities in EU member states to co-operate to resolve the issue of cross-border enforcement of traffic violations and fines. 'Eurosparks' is a legal research project which will be led by members of the law faculty of an English University. A project description is attached.

Two types of partners are sought:

- European municipality associations and other public authorities, from any EU country (but in particular Belgium, Denmark, Finland, Germany, the Netherlands and Sweden), to assist with the 'dissemination' activities of the project: for example seminars, translation of the project report and dissemination of the report
- Legal academic partners interested in either of the two legal topics described in the attached project description

It is anticipated that a municipality association partner would receive a significant contribution from EU funding for the costs of participating in the project, but that staff time would be given for free, meaning that any financial contribution from a partner would be very low.

For more information, or if you are interested in becoming a partner for the project, please contact:

Bill Blakemore

The PEP Partnership LLP

Tel: +44 (0) 118 931 3616

Mob: +44 (0) 7860 370 341

Email: bill.blakemore@pep-partnership.co.uk

www.pep-partnership.co.uk

as soon as possible. The deadline for submitting the bid to the Commission is **20th April 2006.**

Please disseminate this partner search to your networks.

Best wishes,

Emma

Emma Watkins

European Policy Officer

Association of London Government European Service/

Greater London Enterprise

108 Rue du Trône

1050 Brussels

Belgium

t: 0032 2 650 0818

f: 0032 2 650 0826

e: emma.w@gle.co.uk

w: <http://www.alg-europe.gov.uk>



CROSS BORDER CIVIL TRAFFIC ENFORCEMENT

Proposed Eurosparks project for the EU's Framework Programme for Judicial Co-operation in Civil Matters

- Proposal to be submitted by 20 April 2006
- Applicant: the Association of London Government or Transport for London
- Possible Partners: Academic lawyers in the UK and EU, plus (for dissemination purposes) municipality organisations including in particular some of the following: the Netherlands, Belgium, Germany, Sweden, Denmark, Finland; as well as the Local Government Association in the UK and the Law Society in Brussels
- Framework Programme Objective to address: judicial co-operation
- Nature of project: a research study delivering a report plus a website, meetings and seminars to disseminate the results
- Value of grant sought: €120k
- Value of overall project: minimum of €200k of eligible costs (i.e. co-funding must be equal to or greater than €80k), with potential project including 'in kind' contributions totalling €250k

Topics to research:

Either:

1. The adoption of civil legal procedures in road traffic enforcement and road user charging in the UK and a number of other European jurisdictions is leading to unforeseen problems of enforcing civil judgements across borders, and to inequalities of treatment between different classes of citizen who infringe the traffic regulations or fail to pay civil debts arising from vehicle use in another member state. **or**

2. The implementation of data protection legislation by national governments across Europe in relation to vehicle registration information in a non-criminal context is inconsistent, leading to different responses to similar requests for vehicle registration information. This inconsistency results in inequality of treatment between the member states where registration information is required to pursue claims across borders where such registration information is required to properly identify and trace defendants.

Project Results:

- Analyse the nature of the problems in the countries represented in the project
- Quantify the impact of the problems
- Recommend solutions to the national legislatures or to the EU in terms of changes to enforcement procedures or data protection rules.

The applicant will publish a report at the conclusion of the project, the results and recommendations of which will be published on a project website and disseminated at seminars in various EU member states for law enforcement stakeholders, including national judicial authorities, legal practitioners, Justice Departments and the European Commission.

**Summary Guide to
the Framework Programme for Judicial Co-operation in Civil Matters,
plus an analysis of its implications for the SPARKS Programme**

For full details of this programme see:

http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/civil_cooperation/wai/funding_civil_cooperation_en.htm

The 2006 call for proposals opened on 20th February and closes on 20th April. There are three parts to the Programme, only one of which is relevant to us. In that part the European Commission is inviting organisations to bid grants for ‘co-financing’ of projects (i.e. a contribution from the Commission to the project costs) against one of four objectives.

The four Programme Objectives are:

- a) Projects aimed at promoting judicial co-operation (Projects with this objective can consist of studies and research, or meetings and seminars or a combination of both. They can cover any topic in the area of judicial co-operation in civil matters, although priority will be given to projects that focus on one or more of five topics. These topics include “improving the enforcement of judgements in cross-border cases in the Union, and in particular the means of recovering debts where the debtor has assets outside his country of residence”).
- b) Projects aimed at improving mutual knowledge of Member States legal & judicial systems (Projects on this objective may consist of training, exchanges, placements, meetings, seminars or a combination of these).
- c) Projects aimed at ensuring the sound implementation and application of community instruments in the area of judicial co-operation (Projects under this heading would be training related).
- d) Projects aimed at improving information to the public on access to justice, judicial co-operation and the legal systems of Member States. (Projects under this topic would consist of

dissemination of information activities, in particular with reference to access to justice in two or more member states).

In all cases the project must be in relation to civil matters.

In my view a SPARKS related bid for funding would best fit under Objective (a).

The budget for this part of the Programme is €1.45 million, and the Commission is expecting to co-finance between 15 and 20 projects from this. They think they may get up to 50 requests for funding. The maximum grant is €120k but an average grant will be nearer €85k. The maximum rate of co-financing is 60% (although they do say that in exceptional circumstances this can increase to 80%). The balance of funding the project costs must come from the applicant or some other source.

Timetable:

- Bid Submission deadline 20/4/06
- Commission decision on which projects to support: June 2006
- Grant agreements (ie contracts): July/August 2006 (at which 30% of the budget agreed is paid 'up front')
- Projects must be scheduled to start between 1/9/06 and 31/12/06, and finish by 31/12/07. (The final payment is made on approval by the Commission of the final report of the project and the final financial statement).

Eligibility:

- Institutions and public or private sector organisations (but not commercial organisations, or private individuals) may apply for funding.
- At least 3 member states must be involved in the project
- The audience targeted by the proposal must be "practitioners of justice" or "Legal practitioners" except for public information projects (Objective (d) above).

Selection criteria: Candidates must show they have

- Sufficient operational capability to complete the project
- Sufficient financial capability to complete the project
- Sufficient professional capacity to complete the project (judged on the basis of the CV's of the persons involved)

Award Criteria:

Projects are marked against six criteria and awarded points out of 100.

For Object (a) (i.e. **promoting judicial co-operation**) these are the scales:

- Results / Impact (30 points) – Can the project attain the desired objective, in terms of relevance of the expected results, and practical impact?
- Problem-solving methodology: (25 points) – does the objective of the project reflect a clearly identified need for action?
- European Dimension (15 points): the wider the geographical scope of the project in terms of partners / participants / target group the higher the mark.
- Dissemination of results (10 points): what steps are planned to publicise / share the project results?
- Size of the action (10 points): this measure looks at the size of the project in regard to economies of scale, cost-effectiveness, participant numbers and target group.

Irrespective of these award criteria, the aim is to arrive at an equal distribution of projects between member states and between subject areas for each type of project.

The decision on which projects to fund will be made on the basis of the bid documentation submitted (which must be in the prescribed form). Typically there is no interview, although the Commission may ask questions and ask for further information before deciding.

SPARKS Assessment of the Programme:

- The budget is very small compared to most EU funding programmes (this year's AGIS call, on criminal matters judicial co-operation for example, had a budget of €13.4m; the current eTen call has a budget of >€40m with projects receiving funding of €1m each) and the size of the awards is also very small.
- As with all funding EU programmes there is no guarantee of success – this is a competition and only the best bids from those deemed eligible will be funded. However a ratio of 3 applications for every 1 awarded funding is rather better odds than in many other programmes.
- The terms of the programme are (as is common with the EU) quite prescriptive: proposals have to fit the rules or else are deemed ineligible.
- In the event of success there will be a relatively high level of bureaucracy that has to be followed in terms of reporting back to the Commission on progress against plan, as well as a requirement to keep detailed financial records and actual expenditure receipts to support claims. The Commission can be slow in making decisions (such as agreeing that the final report is acceptable) and its procedures can be paperwork-intensive and antiquated.

Given the shortcomings of the programme, why bother?

- One reason to discount to quite a large degree is to 'do it just for the money'. The grant is a subsidy against costs, and unless the project objectives are fully aligned with the priorities of the participants it is a mistake to apply and then obtain funding. The project would simply be a diversion of effort and in any case the amount of money on offer is small.
- However, even though the money is small, it should allow us to achieve some things that without the funding would be harder to do: for example, foreign participants may have little money to attend project meetings abroad and the grant travel budget which will be part of an award will help with that. We may also need to pay for foreign legal advice to help other participants with their elements of the project: it would be more satisfactory if such expenditure did not come out of a TfL / London budget. Some documents may need to be translated into or from foreign languages: the grant budget could help address this.
- Success in being selected for funding will allow the issues which SPARKS addresses to gain a higher profile at an EU level: dissemination of results (at conferences, meetings etc) is an expected part of any EU funded project, and selection will help create a platform for promoting the concept of judicial co-operation / cross-border enforcement / mutual recognition of penalties that can be exploited in a number of forums and to a variety of audiences. There is a likelihood that the Commission itself would seek the attendance of project participants at workshops and involve them in the debate about future co-operative work. The project may help to open doors that otherwise are closed. There is also an element of recognition involved in receiving the funding.
- Success in being selected for this Programme could help form the basis of intergovernmental treaty building work under Article 293 of the EC Treaty, which has been identified by London's lawyers as the potential treaty base on which to build intergovernmental and EU level initiatives.
- EU funded projects can have a bonding effect on participants, beyond the life of the project. The project has the effect of building new organisational relationships; I am aware of many project teams that have stayed together beyond the period of funding, allowing further results

to be developed. Given that SPARKS will depend heavily on co-operative activity at municipality or at licensing agency level if it is to build a network of bilateral treaties, it will be helpful if the individuals within the project feel a close bond with a common objective.

What are the risks of applying and failing?

- An application for funding which fails still takes quite a lot of time to prepare, because of the exacting rules. There is no guarantee of success. There is a cost associated with applying – the opportunity costs of spending resources on a funding an application, rather than on doing something else.
- There is a possibility that a project proposal seeking to increase recognition and enforcement of traffic penalties across border may be deemed ineligible - as ‘out of scope’ of the Programme and not part of ‘civil matters’, despite how we treat it in the UK.
- However, working to hit the 20th April deadline will focus the mind of prospective participants – and that could have a motivational effect. And partnerships formed to pursue a bid could still continue on a different basis even if no bid was actually submitted or if funding were not offered.

What would be required for us to bid?

- A consortium of at least three and preferably more than three countries. Given the geographical ‘challenges’ in the award criteria, and our correspondence with licensing agencies, I believe we should be building on that work and seeking to include those that have indicated an ability to share data with us in some capacity within the project.
- An **applicant** is required – almost certainly with a legal personality: so Transport for London or ALG would be possible, but the Enforcement Task Force probably would not.
- Some legal involvement (possibly one of the academics I have previously identified, as well as other lawyers in the resource team. Tfl Legal possibly. Some of the foreign legal academics that are involved in e.g. the CAPTIVE project possibly.
- A well defined project: with a clear objective, targeting legal issues and legal / judicial audiences.
- A project plan for implementing the project
- Commitment to funding the 40% not funded by the EU.

RICERCA

RICERCA PARTENERS NELL’AMBITO DELL’INIZIATIVA EUROPEA

“LA NOTTE DEI RICERCATORI 2006”

(GOVERNO DELLA CATALONIA – SPAGNA)

SCADENZA: 4 APRILE 2006

Dear all,

The Office for the European Knowledge Area of the Government of Catalonia is interested in participating in the current open call of the European Commission: CALL FP6-2006-Mobility-13 – Specific Support Action

(http://fp6.cordis.lu/index.cfm?fuseaction=UserSite.FP6DetailsCallPage&call_id=273).

Please find attached more information on our proposal. If you are interested in taking part in this

project please contact us not later than the **4th of April 2006**.

Contact details:

Ms. Laia Lagunas Vila
European and International Projects' Service
Office for the European Knowledge Area
Ministry of Universities, Research and the Information Society
Government of Catalonia
llagunas@gencat.net
T. +34 93 552 69 17
F. +34 93 552 69 65

SALUTE PUBBLICA

PROGETTO IN MERITO AL RUOLO ESERCITATO DAGLI STADI SPORTIVI

SULLA SALUTE DEI CITTADINI

**(*"HEART OF MERSEY"* E *"NORTH WEST HEALTH BRUSSELS OFFICE"* – REGNO
UNITO)**

SCADENZA: 19 MAGGIO 2006

Dear Colleague,

**URGENT: PROGRAMME OF COMMUNITY ACTION IN THE FIELD OF PUBLIC
HEALTH - DEADLINE: 19 MAY 2006**

Greetings!

Heart of Mersey www.heartofmersey.org together with the North West Health Brussels Office, are developing a project for submission to the above call for proposals.

This project will be looking at the part Sports Stadia can play in Community Health and regeneration across Europe. A brief summary of the project is attached to this e-mail.

Heart of Mersey is building a track record of delivering on European projects. We are already a partner in the Community Initiative URBACT programme and have recently submitted a proposal for a research project in FP6 with various established European partners.

We would like to invite you to be a partner in this Sports Stadia project.

If you wish to work with us on this project, please could you RAPIDLY reply to:

Chris White c.white@nwhbo.org (or telephone: 00 32 2 229 5389)

We very much look forward to hearing from you.

Yours sincerely,

Robin Ireland
Chief Executive, Heart of Mersey

Chris White
EU Health Specialist, North West Health Brussels Office

PROJECT DESCRIPTION

Name of leading organisation: Heart of Mersey

Title : “*Sports Stadia and Community Health*”

Summary :

This project comes under the 2006 calls for proposals within the Public Health Programme under the Health Determinants strand (launched February 2006). It focuses on the role of sports stadia in community regeneration and promoting the health of fans, stadia workforce and the surrounding communities.

Aims :

To use sports stadia as a focus for community health. This project will address innovative and integrated approaches across health determinants and will reinforce the key economic role stadia play and how this role can be used to impact on improved health.

Need :

Stadia play key roles in their local communities and this is manifested in very different ways across Europe. The project will enable good practice to be shared from across Europe and will raise awareness of the part stadia can play in promoting community health.

Method/innovation and baseline :

There will be three phases of activity. The first will be exchanging information and reviewing examples of good practice in Europe. The second will be developing models of the roles stadia can use in promoting economic regeneration and community health. The third will be to write a report on Sports Stadia and Community Health to be launched at a major European conference in June 2009.

Fit to fund and measure/theme :

The project will be placed under the Health Determinants strand of the EU Public Health Programme as it addresses integrated approaches across a variety of health determinants including direct links to key EU public health priorities on nutrition, smoke free and physical activity.

Activity/workplan and timescales

This is a three-year project with the third phase (a European conference) being prepared from 2008.

Beneficiaries and barriers

Those attending and employed within sports stadia reflect their local communities and their health issues. As most stadia are sited in lower socio- economic districts, this provides an excellent opportunity to influence local health needs as a part of regeneration.

Targets/outputs and/or outcomes:

Evidence base and transferable European examples of good practice to be shared. Working models of stadia playing a role in community regeneration and improving community health.

Partnership and delivery team

Currently: Heart of Mersey (including the Healthy Stadia Project in Greater Merseyside), the Federation of Stadium Communities (UK) and the University of Liverpool. It is anticipated that the submitted project will have approximately 25 European partners.

Past track record including audit

Heart of Mersey together with the Department of Public Health at the University of Liverpool have a strong record in obtaining funding. All funds are externally audited.

Budget and matchfund agreed

There is existing funding from the lead organisation for existing initiatives in Greater Merseyside, North West of England.

Exit and sustainability

It is anticipated that healthy changes at stadia will be sustainable e.g. local food initiatives will be economically sustainable as well as contributing to community regeneration and improved health.

Fit to key external strategies/ linkages

The project fits into the EU Public Health Programme under the Health Determinants strand. There is also direct relevance to the 2006 European Commission Green Paper, 'Promoting healthy diets and physical activity.'

Contact

Chris White, EU Health Specialist, North West of England Health Brussels

Office Email: c.white@nwhbo.org Tel: 0032 2 229 5389

BY: 10 APRIL 2006

RICERCA NEL SETTORE MARITTIMO

APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER PARTENARIATI DA PARTE DEL CENTRO DI RICERCA MARINA DELL'ISOLA DI "RUNDE" - NORVEGIA

Dear colleagues,

Please find below a partner search from a new marine research station in the region of West Norway:

PARTNER SEARCH – RUNDE MARINE RESEARCH STATION

This new marine research station is located on the island of Runde off the west coast of Norway, approximately 25 km SW of the city of Ålesund in Møre og Romsdal county. The island has a myriad of seabirds, and the area has the richest and most diversified coastal fishery in Norway. The local founders have established an SME together with local/regional investors with the purpose of constructing the station's main building, budgeted at Euro 3.5 Mill. The construction will be high class in terms of energy saving and use of renewables for the laboratory, the offices, and the public information and accommodation areas. Construction will begin in 2006.

The station will offer facilities for visiting scientists and company representatives, who wish to observe or monitor the very rich marine flora and fauna in the sea surrounding Runde. In addition, the station will host segments for oil spill contingency and for ocean renewables, with users both from domestic

and international industries, who wish to test equipment and methods in the exposed seas of the region.

Partners are now sought among European academic institutions, who wish to use the station with a short-term or long-term perspective, and hence obtain a foothold on the exposed shores of this important oceanic region in the NE Atlantic. Institutions making early contact with the research station will have the possibility to impact the final design of the facilities, making the station fit optimally to their specific needs for training, courses etc.

In order to match or complement the existing industrial partner profile of the station, partners are also sought among companies with a focus on the marine environment and exploitation of marine resources, including energy. The purpose of this would be investment and/or customer/user relation.

Runde Marine Research Station also views possible partnerships in order to co-operate and apply for funding in the Seventh Framework Programme (FP7), Research Infrastructures and other.

A preliminary website for Runde Marine Research Station is established (at the moment in Norwegian only): <http://www.miljosenter.no>.

For more information, contact Nils Roar Hareide, e-mail: nilsroar@online.no, or Lars G. Golmen, e-mail: lars.golmen@niva.no.

Could you please circulate this information within your region?

Thank you and best regards,

West Norway Office
17 Rue Archimède
B-1000 Brussels
Tlf: +32 (0) 2 2850 003
Mob: +32 (0) 4 7367 0140
Fax: +32 (0) 2 2850 002
www.west-norway.no

SALUTE PUBBLICA / ISTRUZIONE

RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PRORAMMA "LEONARDO"

PROGETTO INCENTRATO SUL TEMA DELLA SALUTE MENTALE

(MUNICIPALITA' DI "ALINGSÅS" - SVEZIA)

Dear all,

Please find enclosed a partner search on the subject of mental health within the Leonardo programme from the municipality of Alingsås in West Sweden.

Please circulate this partner search to anyone in your network who might be interested.

For more information please contact:

Hanna Blomdahl
 International Co-ordinator
 Municipality of Alingsås
 SE - 441 81 Alingsås

TEL: +46(0)322-61 66 27
 MOBILE: +46(0)739-36 84 94
hanna.blomdahl@alingsas.se

Best regards,
 West Sweden

PARTNER SEARCH FROM ALINGSÅS/WEST SWEDEN

Programme:	Leonardo transnational mobility
Deadline:	31 May
Contact person:	Name:Hanna Blomdahl Title/profession: International coordinator E-mail: hanna.blomdahl@alingsas.se Telephone: +46 322 61 66 27 Address: Alingsås kommun, 441 81 Alingsås Website: www.alingsas.se
Organisation	<p>Our organisation: We are a municipal psychiatric unit that works with mentally disabled people. We manage a supervised shared residential accomodation and also offer support and activities for those living in their own homes. Our officers investigates and decides who will benefit from our services according to national law. The personnel in our unit are mostly nurses and graduates in social work.</p> <p>Our target group: Our clients are unable to live a normal life as a consequence of a mental disorder such as a psychosis disease, a personality disorder, severe anxiety, Asbergers syndrome or a behaviour disorder.</p>
Project idea:	<p>Our project idea:</p> <p>We want to exchange experiences and best practise with an italian municipality, region or organisation that work with mentally disabled people. We are interested to learn more and discuss about:</p> <div style="text-align: center; background-color: #e0e0e0; padding: 5px;">ORGANISATION</div> <p>How do our municipalities organise housing for residents with special needs? What kind of different housing alternatives are there?</p> <div style="text-align: center; background-color: #e0e0e0; padding: 5px;">LAW/SOCIETY</div> <p>What national laws and policy documents are we obliged to follow? How do we interpret the law? What cultural differences are there between our</p>

	<p>countries that affect how we look upon mentally disabled? What attitudes exist towards the mentally disabled in our society?</p> <p style="text-align: center;">PERSONELL/MANAGEMENT</p> <p>How do we get the personell to have a common image of what mental disabilities are and how do we create shared values? How do we encourage their commitment? How do we involve the clients in our work and how can we improve the dialouge with the relatives? How can we improve the level of education and competence for our staff?</p> <p style="text-align: center;">COOPERATION/PARTNERS</p> <p>What different partners do we collaborate with and how is the responsibility shared? How do we cooperate and what can be done to improve the cooperation?</p> <p>Activities: Study visits/exchange. Staff with educational responsibilities from Alingsås go to Italy within the frame of Leonardo transnational mobility. We welcome an italian group to visit us.</p> <p>Objective: An exchange of experiences and best practise on how to work with mentally disabled people in Sweden and Italy. To learn from eachother and get inspired to continue to develop both organization and methods at home. The participants will benefit through increased knowledge, language skills and intercultural education.</p>
Partners searched:	Northern Italy
Project period:	2006-2007
Other information:	Alingsås Municipality is well experienced in international cooperation and EU-funded projects, but for the psychiatric care this is the first time it is done. We hope for Leonardo transnational mobility to be the first step towards developing international projects in this area of work.

CULTURA

APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER PARTENARIATI PER PROGETTI IN MATERIA DI MUSICA TRADIZIONALE E MUSICA "WORLD"

(ASSOCIAZIONE "LA CITE' DE LA MUSIQUE", MARSIGLIA - FRANCIA)



"Traditional dance and music of the world"

PROJECT'S MAIN CORE :

Exchanges and development of cultures and youth through the traditional music and dance of the world.

OBJECTIVES :

La Cité de la Musique of Marseilles (France) is looking for partners **to take part in innovating european projects (co-operation, exchange of good practices)**. The projects can deal with the teaching of traditional music and the diffusion of the actual and traditional musical practices, but also with dance when it is indissociable with musical practices.

ACTIVITIES :

La Cité de la Musique of Marseilles , starting from work already achieved and with the collaboration of musicians and pedagogues established in Marseilles and in the Provence-Alpes-Côte d'Azur Region, would like to initiate and amplify the meeting and the discovery of the cultures, by :

-sharing experience and innovative teaching reflexions

-exchanges of teachers and students around interpretation, transmission of the instrumental techniques, improvisation and repertoires, master classes

-exchanges of ethnomusicologists

-residence of artists (creative projects)

-common performances and demonstrations

PROJECT LEADER :

La Cité de la Musique 's main activity is **the musical practice, accessible to any public**. The structure teaches 40 disciplines, has 62 teachers and 2200 students, allocated in 8 decentralized music schools covering the Marseilles metropolitan territory. It organizes also more than 100 concerts and exhibitions

per annum and has three theatres. *La Cité de la Musique* of Marseilles welcomes 8 cultural associations and regularly organizes residences of artists, master classes, exhibitions, projections of documentaries, seminars... It also has a teaching resource centre.

EXPECTED PARTNERSHIP:

Same type of structures and cultural associations from the 31 countries of Europe and the Mediterranean .

CONTACT DETAILS :

Cité de la Musique de Marseille

Serge LIAGRE, Project manager

4, rue Bernard Dubois F-13001 Marseille

Tél : 00.334.91.39.28.28, **Fax :** 00.334. 91.39.28.39

e-mail : mission@citemusique-marseille.com

Website: <http://www.citemusique-marseille.com> .

NUMÉRO DE FICHE : R-150 / 30/03/06

Musique et danse du monde traditionnelle

TYPE DE PROJET:

Projet citoyen d'échanges et de valorisation des cultures et de la jeunesse à travers les musiques et danses traditionnelles et du monde.

OBJECTIFS :

La Cité de la Musique de Marseille (France) est à la recherche de partenaires pour **participer à des projets européens innovants de coopération et d'échanges des bonnes pratiques.**

Les projets peuvent couvrir l'enseignement des musiques traditionnelles et la diffusion des pratiques musicales vivantes et anciennes, mais également les danses lorsqu'elles sont indissociables des pratiques musicales.

ACTIONS PREVUES :

La Cité de la musique de Marseille souhaiterait, à partir des travaux déjà réalisés et des musiciens et pédagogues implantés sur Marseille et la région Provence Alpes Côte d'Azur, initier et amplifier la rencontre et la découverte des cultures au moyen:

-d'échanges d'expériences et de réflexions pédagogiques innovantes

-d'accueil et d'échanges d'enseignants et d'élèves autour de l'interprétation, la transmissions des techniques instrumentales, de l'improvisation et de répertoires (classe de Maître)

-d'échanges ethnomusicologiques

-de résidence d'artiste pour projet de création

-de performances et manifestations communes

PORTEUR DU PROJET :

La Cité de la Musique de Marseille oriente son **activité principale autour de la pratique musicale accessible à tout public**. Son enseignement couvre 40 disciplines dispensées par 62 enseignants auprès de 2200 élèves réparties sur 8 écoles de musique décentralisées couvrant le territoire métropolitain marseillais. Elle organise également plus d'une centaine de concerts et manifestations par an et dispose de trois salles de spectacles. La Cité de la Musique de Marseille héberge à l'année 8 associations culturelles et organise régulièrement des résidences d'artistes, des masters class, des expositions, des projections de films documentaires, de conférences...et dispose d'un centre de documentation pédagogique.

TYPE DE PARTENAIRES DEMANDE:

Structures homologues et associations culturelles issues des 31 pays de l'Europe et de la Méditerranée.

CONTACT & COORDONNEES DU PORTEUR:

Cité de la Musique de Marseille

Serge LIAGRE, Chargé de projet

4 rue Bernard Dubois 13001 Marseille

Tél: 0033 4 91 39 28 28 ; Fax : 0033 4 91 39 28 39

e-mail: mission@citemusique-marseille.com

Site internet : <http://www.citemusique-marseille.com>

NUMÉRO DE FICHE: R-150 / 30/03/06

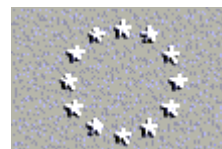
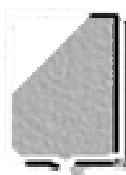


□

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

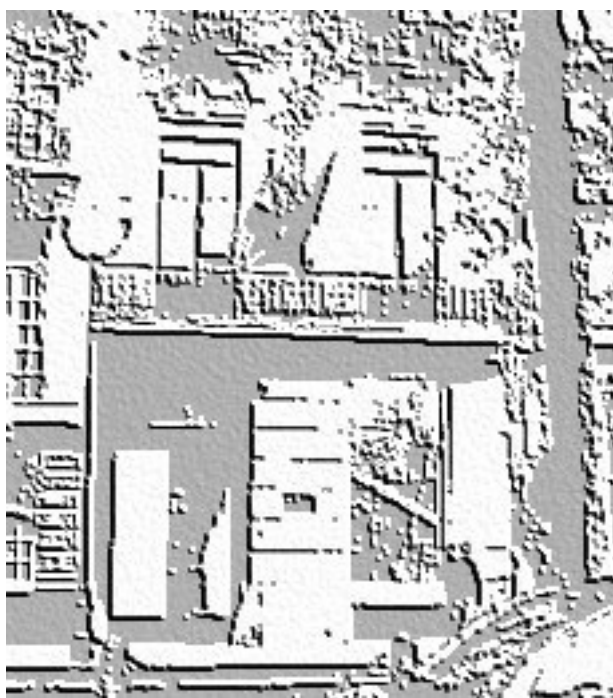


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 12/e

29 marzo 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

AGRICOLTURA

“IL FUTURO DELLA PAC : DALLA RIFORMA DEL 2003 ALL’INTGRAZIONE

NELLE POLITICHE DELL’UNIONE EUROPEA”

SEMINARIO ORGANIZZATO DA “COLDIRETTI-BRUXELLES”

(BRUXELLES, 6 GIUGNO 2006)

Per i Responsabili delle Delegazioni regionali presenti a Bruxelles

Carissimi,

L'annuale appuntamento di carattere internazionale che Coldiretti organizza a Bruxelles, si terrà il prossimo 6 giugno presso il Jolly Hotel du Grand Sablon. Il titolo del Seminario è: "Il futuro della PAC: dalla riforma del 2003 all'integrazione nelle politiche dell'Unione europea".

Si tratta, come al solito, di un incontro nel corso del quale l'agricoltura è vista nel contesto più ampio dell'economia e dello sviluppo del territorio, delle politiche internazionali, della sicurezza alimentare e della qualità, nonché considerando le attività di ricerca ed innovazione.

Mi farebbe molto piacere potervi salutare tra i nostri ospiti e, quindi, condividere con voi una giornata di approfondimento su temi di sempre maggiore rilevanza per la società e le imprese.

Al fine di organizzare la vostra accoglienza, in occasione dei lavori del Seminario, vi pregherei di confermare la vostra partecipazione entro il 29 maggio p.v.

Cordialmente

Maurizio Reale

Coldiretti Bruxelles

Avenue de Tervueren, 27

1040 Bruxelles

Telefono : 02 230 98 93

Fax : 02 231 14 78

e-mail : bruxelles@coldiretti.it



SEMINARIO INTERNAZIONALE

“IL FUTURO DELLA PAC: DALLA RIFORMA DEL 2003 ALL’INTEGRAZIONE NELLE POLITICHE DELL’UNIONE EUROPEA”

Bruxelles, 6 giugno 2006

JOLLY HOTEL DU GRAND SABLON
Place du Grand Sablon
1000 Bruxelles

PROGRAMMA

9,00 – 11,00 **Apertura dei Lavori**

Presiede: **Paolo Bedoni** - Presidente Coldiretti

Saluto dell’Ambasciatore **Rocco Antonio Cangelosi**, Rappresentante permanente d’Italia presso l’Unione europea

Intervento del Direttore Generale per l’agricoltura e lo sviluppo rurale, della Commissione europea, **Jean-Luc Demarty**

Intervento del Presidente del Comitato Speciale Agricoltura del Consiglio dei ministri dell’Unione europea, **Hans Kordik**

“La nuova PAC alla prova dei fatti: lo sviluppo rurale, i mercati e le politiche nazionali”

Dirk Ahner - Direttore Generale A., Commissione Europea

Daniele Bianchi - Membro del Gabinetto commissario Fischer Boel, C.E.

Fabrizio De Filippis - Professore “Università Roma Tre”

Riccardo Deserti - Amministratore Delegato Nomisma

11,00 - 11,15 **Coffee Break / Caffè**

11,15 – 13,00 **Tavola Rotonda**

“Le politiche per il Mediterraneo e l’agricoltura”

Presiede: **Paolo Bedoni**, Presidente Coldiretti.

Aldo Longo - Direttore, Commissione Europea
Bertrand Hervieu – Segretario Generale CIHEAM
Eduardo Baamonde Noche - Direttore Generale, C.C.A.E.
Franco Pasquali, Segretario Generale, Coldiretti

13,00 – 14,30 **Colazione – Buffet**

14,30 – 16,30 **“ Il futuro dell’agricoltura nelle nuove politiche dell’Unione: qualità, sicurezza alimentare, ricerca ed innovazione”**

Presiede: **Paolo Bedoni**, Presidente Coldiretti

Paola Testori Coggi - Direttore, Commissione Europea
Antonio Di Giulio - Capo Unità, Commissione Europea
Giorgio Calabrese - Membro del Consiglio di Amministrazione dell’EFSA

Intervento del Vice Presidente della Commissione europea, **Franco Frattini**

Conclusioni

Paolo Bedoni – Presidente Coldiretti

Sarà disponibile un servizio interpretazione nelle seguenti lingue : inglese, francese e italiano

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

CONFERENZA ANNUALE DELLA RETE EUROPEA "IANIS⁺ / ERIS@"

***"VERSO eREGIO 2010 – SFIDE E PERICOLI PER LA COMPETITIVITA' DELLE
REGIONI IN UNA ECONOMIA GLOBALE DELLA CONOSCENZA"***

(15/16 GIUGNO, BLEKINGE – SVEZIA)



IANIS⁺ Annual Conference 2006

***"TOWARDS eREGIO 2010 – Challenges & Threats for the competitiveness of
the regions in the Global Knowledge Economy"***

Blekinge, Sweden, June 15&16, 2006

Dear colleague,

IANIS⁺ (the Innovative Actions Network for the Information Society – Plus), co-ordinated by eris@ (the European Regional Information Society Association), has the pleasure to invite you to the IANIS⁺ Annual Conference 2006 "*TOWARDS eREGIO 2010 – Challenges & Threats for the competitiveness of the regions in the Global Knowledge Economy*", that will take place in Ronneby, Blekinge (Sweden), on June 15th & 16th 2006.

We are also pleased to announce the launch of the IANIS⁺ Annual Conference 2006 web site, which you will find at <http://www.ianis.net/Blekinge2006/> where all relevant information concerning the conference programme, the venue, accommodation and travel information as well as the registration functionality can be found.

Participation to this conference that is supported by the Region of Blekinge and the European Commission, DG Regional Policy will be free of charge.

The IANIS⁺ Conference at Blekinge, 2006, will take as its main themes the sharing of regional good practices on issues relating to the development of the information and knowledge-based societies and the threats posed by global competitors – and seeks to address these in the frame of existing and emerging EC policies.

The programme of the conference will consist of plenary and parallel sessions. The major plenary sessions will focus on policy, technology and global perspectives. The parallel sessions will be dedicated to: BENTLI project (*Benchmarking regional strategies for technological literacy*), to TRANSFORM project (*Benchmarking and Fostering transformative use of ICT in EU regions*) and RIAPs best practice case studies from the IANIS⁺ regions. The conference will offer the participants five different study visit opportunities to IS experiences in the Blekinge region. Themes for the study visits are closely

connected to issues dealt within IANIS⁺ workgroups; namely: eBusiness, eGovernment, eLearning, eHealth, eInfrastructure and Indicators & Benchmarking. One innovation this year will be awarding the best case studies of the IANIS⁺ regions.

Exhibition

Throughout the conference, an exhibition space will offer regions and other exhibitors to demonstrate their achievements and allow delegates to view the state-of-the-art in regional applications, ICT research and development and ICT industry products and services. The exhibition space will be free to exhibitors but priority will be given to regional programme applications, especially those coming from Regional Innovative Actions Programmes.

Sponsorship

The conference organisers welcome sponsorship from organisations that share the objectives of IANIS⁺ and the main conference themes. A sponsorship package document is available on the website: http://www.ianis.net/Blekinge2006/index.php?page=sponsorship&sub=sponsorship_package&sub_s ub=&langue=en

All the regions sending a delegation of 5 or more people will be recognised in all the materials as “sponsors” of the event. If this is the case of the region please contact the IANIS⁺ Secretariat office as soon as possible, so that your sponsorship can be recognised in all the materials (print and web-based).

Registration

Conference registration is already opened on the conference web site:

http://www.ianis.net/Blekinge2006/index.php?page=registration&sub=registration_form_en&sub_s ub=&langue=en .

For logistical and organisational reasons we would appreciate it if you could register as soon as possible.

Do not hesitate to forward this information to all the stakeholders in your region that might be interested in attending such an event.

We look forward to seeing you in Blekinge!

Best regards,

Gosia Sendrowska

eris@ office
on19, rue de Pavie
1000 Bruxelles
Tel: +32 (0) 2 230 03 25
Fax: +32 (0) 2 230 92 01
email: gosia.sendrowska@erisa.be
url: <http://www.erisa.be>

IMPRESE / GIOVENTU'

“COSTRUIRE UNA NUOVA EUROPA”

CONFERENZA SUL TEMA DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI

E SULLO SVILUPPO DELLO SPIRITO DI IMPRESA, ORGANIZZATO DAL

FORUM EUROPEO DEI GIOVANI IMPRENDITORI

(GIJON – SPAGNA – 18-20 MAGGIO 2006)

Dear colleague,

I forward you the information concerning the **European Forum of Young entrepreneurs** (www.ajeforum2006.com) that will be held in Gijón (Spain) between the 18th and the 20th of May, in case it might be of your interest. The main topic is **“Building a new Europe”**.

Please feel free to disseminate this information among those of your contacts that might be interested.

Thank you in advance,

Best regards,

Elena González Verdesoto

SRP - IDEPA - Bruselas

Instituto de Desarrollo Económico del Principado de Asturias

EU affairs advisor

36-38, Rue St. Laurent B-1000

Tel: +32 (0)2.210.42.32

*******YOUNG ENTREPRENEURS*** EUROPEAN FORUM*****
“BUILDING A NEW EUROPE”**

On May 18, 19 and 20, 2006, the city of Gijón will host the **Young Entrepreneur European Forum**, whose main topic will be the BUILDING OF A NEW EUROPE.

The Conference is being organised by the **Young Entrepreneurs Association of the Asturias Principality**, which has always closely collaborated with the Gijón City Council.

This will be the biggest Young Entrepreneurs Forum ever held in Europe, with more than **700 participants** expected. The main topics of the conference will be the **building of a new Europe**, the promotion of the **entrepreneurial spirit**, and the spreading of the existing **challenges** regarding the **future and internationalisation of the SMEs** - small and middle-sized enterprises.

Attendants to the conference will have the opportunity to do business, to discuss about different subjects such as I+D+I, Corporate Responsibility or Human Resources in the Debate Forums, and to share the entrepreneurial experiences of international lecturers-entrepreneurs, which may serve them as a referent for the improvement and consolidation of their own enterprises, achieving thus job and wealth creation within the framework of the building of a more globalised Europe.

The purpose of this letter is to invite you to attend the Forum, and to request your help in its spreading among your members.

All the information about this event (programme, speakers, business meetings, topics, registration...) can be found in the website: www.ajeforum2006.com. If you wish to get more information, you can contact Cristina Buera: info@ajeforum2006.com

Best regards,

Cristina Buera
General Coordinator European Forum
Email: info@ajeforum2006.com
Tlf: +34 646 045 210

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

“LE REGIONI COME MOTORE DELLA COMPETITIVITA’ EUROPEA”

SEMINARI ORGANIZZATI NELL’AMBITO DELLA RETE EUROPEA “ARE”

(HERTOGENBOSCH – PAESI BASSI – 18-19 MAGGIO 2006)

Regions as the driving forces of European competitiveness: from theory to practice

Interregional Seminar and Partnership Fair

Organised by the Assembly of European Regions in Noord-Brabant, 18-19 May 2006

What are the elements that determine the attractiveness of a Region’s territory? How can we measure them? What examples of Regions having been successful in developing their economy can we find? What tools have they used? What role have research and innovation played in this context? These questions will be at the heart of the next AER Seminar to be held on 18-19 May 2006 in ‘s-Hertogenbosch at the kind invitation of Noord-Brabant Province (NL), and at the initiative of the AER Committee C on Regional policies.

A year after the re-launch of the Lisbon strategy, where Regions were clearly acknowledged as driving forces of European competitiveness, this event will be an opportunity to assess the progress made towards a more attractive and competitive Europe. The debate will gather keynote speakers from Regions, relevant organisations and European institutions, invited to give their viewpoints on issues that have an impact on Europe’s competitiveness, such as the reform of EU state aid policy, the EU budget for R&D policy, the integration of the main sectors of the Lisbon Strategy in the National Framework Programmes, or the involvement of the Regions in the definition of these programmes, to name but a few.

After this introductory session, the scene will be set for a more specific debate on regional competitiveness, which will be the focus of the second day. Economic development experts will provide us with examples of innovative methods aimed to identify and measure Regions’ growth potential. Key criteria for an efficient definition and implementation of a regional economic development strategy, such as foresight and benchmarking exercises, fruitful public-private partnerships or measures aimed at developing a good business environment, will then be presented in ad-hoc

workshops, and illustrated with concrete examples from the Regions. Particular attention will be paid in this context to research and innovation strategies that enhance regional competitiveness.

The afternoon workshop session will allow participants to draw upon regional best practice in specific key economic sectors, such as human capital, eco-innovation or clusters. In addition, the seminar will include an exhibition area.

All European Regions, regional development agencies, relevant NGOs and interested stakeholders are invited to this Seminar. To ensure the smooth organisation of our event, we therefore invite all of you to return a registration form to the AER General Secretariat in Strasbourg before the indicated deadline.

I hope to welcome many of you to my Province,

Best regards,

DRAFT PROGRAMME (*As 17th March 2006*)

THURSDAY 18 MAY 2006 (13.45 – 18.00)

13.45- 14.00 Welcome – Introduction to the Seminar

Welcome speech by Onno HOES, Regional Minister for Economic and European Affairs of Noord-Brabant (NL) and President of the AER Committee on Regional Policies

14.00 - 18.00 Seminar part 1 – Setting the scene: Lisbon Strategy, one year after the re-launch, where are we?

14.00 Reform of EU State Aid policy: Will it really benefit Regions' competitiveness?

Keynote speaker:

- *Humbert DRABBE, Director, DG Competition*

What ownership for the Lisbon strategy? Has the reactivation of the partnership worked?

- Regional involvement in the Lisbon National Framework Programmes, *report by Dr Silke TÖNSHOFF, Administrator in the Unit for Policy Analysis, Studies and Interinstitutional Legislative Planning Committee of the Regions*
- Catalonia's new Research and Innovation Plan: A concrete example of how a Region can take the Lisbon Objectives on board, *Dr Lluís Del Cerro, Interdepartmental Council for Technology, Research and Innovation (CIRIT)*

QUESTION AND ANSWER SESSION

15.30 Reform of EU State aid policy: Will it really benefit Regions' competitiveness?

- Birgit ARENS, Representative of Eurochambres, the Association of European Chambers of Commerce and Industry

Question and Answer session

16.00 *Coffee break*

16.30 Knowledge and innovation for growth: Has the EU given itself a budget that will allow it to meet its expectations? Insight on the outcome of the debate on the financial perspectives and funding allocated to R&D.

Keynote speaker:

- *Pascal GOERGEN, representative of ERRIN*

Question and Answer session

17.00 Podium discussion between all keynote speakers, in the presence of representatives of the European Economic and Social Committee

Moderation: *Hans MARTENS, Chief Executive of the European Policy Centre*

18.00 End of the first day

20.00 *Official dinner, at the invitation of Noord-Brabant*

FRIDAY 19 MAY 2006 (9.30 – 17.00)

9.30 – 17.00 Seminar part 2 – How do we set up an efficient strategy for sustainable economic development at regional level?

Defining an appropriate regional innovation strategy is a sine qua non for any successful regional economic development plans. To set up such a strategy, Regions must be able to define and measure their assets and needs. Various methodological tools exist to help them.

The morning session of the seminar will aim at presenting some of these tools to the participants.

Of course, ‘a regional innovation strategy only brings benefits for a region when it is transformed into action...Regional authorities have to take full responsibility for implementing their innovation strategies.’ (IRE Newsletter, September-October 2005). The afternoon session of the seminar will allow participants to benefit from the experience of Regions which have succeeded in efficiently implementing their strategies. Projects in key sectors of economic development such as eco-innovation, the setting up of clusters or the development of human capital will be presented.

9.30 – 10.45 From the theory...

Introductory intervention from a keynote speaker:

- *Lambert VAN NISTELROOIJ, Member of the European Parliament*

Positioning Foresight in the policy making process:

- *Dr Fabiana SCAPOLO, Institute for Prospective Technological Studies, representative of the EC FOR LEARN Initiative*

Policy measures for nurturing regional innovation hot spots

- *Patries BOEKHOLT, Technopolis, Amsterdam (NL)*

10.45 *Coffee break*

11.15- 12.30 To the practice: Parallel workshops on regional best practices

1) Methodology (M) workshops: Examples of efficient methods and measures used by Regions to enhance their attractiveness

- Workshop M1 : Identifying the main economic assets of a Region

** The foresight exercise in Lombardia, by Claudio ROVEDA, Vice-President Research, Foundation Rosselli (I)*

** Enabling regional actors to assess their effectiveness of their research and innovation policies and to benchmark their regional performances within a European framework: the EMERIPA project, by Begoña SANCHEZ, Coordinator of the programme, Labein Foundation, Basque Country (ES)*

- Workshop M2: Open innovation as a driver for regional growth

** High Tech Campus, by Jérôme VERHAGEN (NL)*

- Workshop M3: Examples of fruitful (public-private) partnerships for innovative projects and efficient regional economic development plans

** What role can Regional Development Agencies play? Intervention by Patries BOEKHOLT, Technopolis, Amsterdam (NL)*

** How can we involve civil society? The example of Wallonia 2020, Intervention by Philippe DESTATTE, The Destree Institute (B)*

- Workshops M4: Promoting the sustainable growth of innovative SMEs

**Facilitating SME access to finance for innovation: The example of 'Finance Wales', by Meirion THOMAS, Managing Director, CM International (UK)*

- Workshop M5: Helping SMEs to overcome innovation barrier

** Diffusing Economic Intelligence for SMEs, by Pierre BOURGOGNE, Regional Council of Lorraine (F), Direction for Innovation and Technology Transfer*

12.30- 13.30 *Lunch, offered by Noord-Brabant*

13.30- 14.45 Partnership fair and visit of the stands

14.45- 16.00 Workshop session

2) Sectoral (S) workshops aimed at highlighting best regional practices for economic development in specific fields

- Workshop S1: Eco-enterprises and projects as a motor for job creation, sustainable growth and well-being

** The example of Lifescape your Landscape, project run by Noord-Brabant, intervention by Mr. Rob MAESSEN, Province of Noord-Brabant (NL).*

- Workshop S2: Renewable energy sources as a motor for job creation and sustainable growth

* *Biomass, a new activity for farmers? Best practice from West Sussex, intervention by Louise GOLDSMITH, Cabinet Member for Environment and Economy, West Sussex County Council (UK)*

* *“Renewable energy and energy cluster as the catalyst of economic development for less developed regions”, intervention by Kornél KALOCSAI, North Hungary Regional Development Agency (HU)*

- Workshop S3: Developing entrepreneurship among women and young people

* *The contribution of the Pro-Women project, by Dr Petra PUECHNER, Steinbeis Europa-Zentrum, Baden-Württemberg (D)*

* *Intervention by Åsbild OPØYEN, County Office of Youth Affairs, Nordland County Council (N), representative of the AER Youth Team*

- Workshop S4: Enhancing university-business co-operation

* *The contribution of the IRE Sub-group on University-Business cooperation, by Dr Clive WINTERS, Coventry University Enterprises (UK)*

* *The example of Bio Connexion by Jan BOESEN, Managing director, CEO Bio Connexion (NL)*

- Workshop S5 : Clusters and company networks as boosters for regional economy – Examples from specific sectors

* *The example of ACENET project, by Erik BUNIS, Jönköping (S)*

16.00 *Coffee break*

16.15- 16.30 Feedback from the workshops

16.30- 17.00 Concluding remarks by Onno HOES

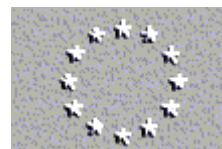
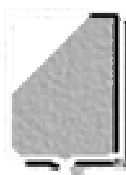
17.00 End of the meeting

As at 17 March 2006

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

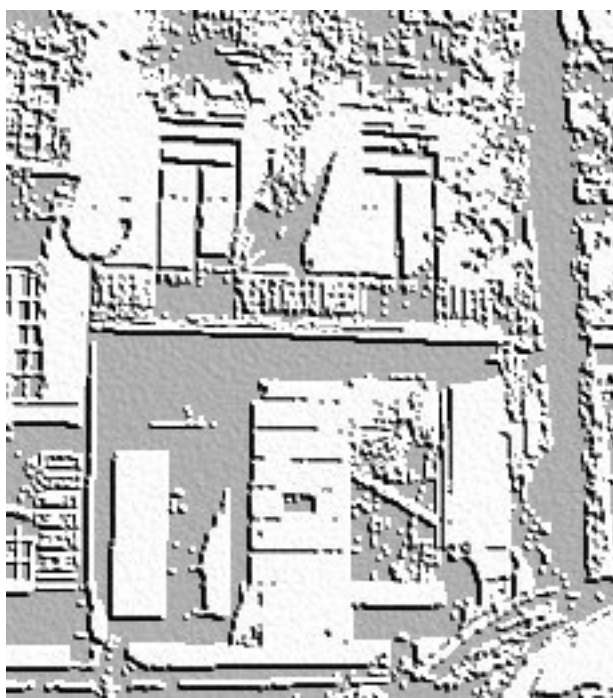


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 12/b

29 marzo 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo